

SINTESI ATTIVITÀ 2022

INCONTRI RICERCHE STUDI

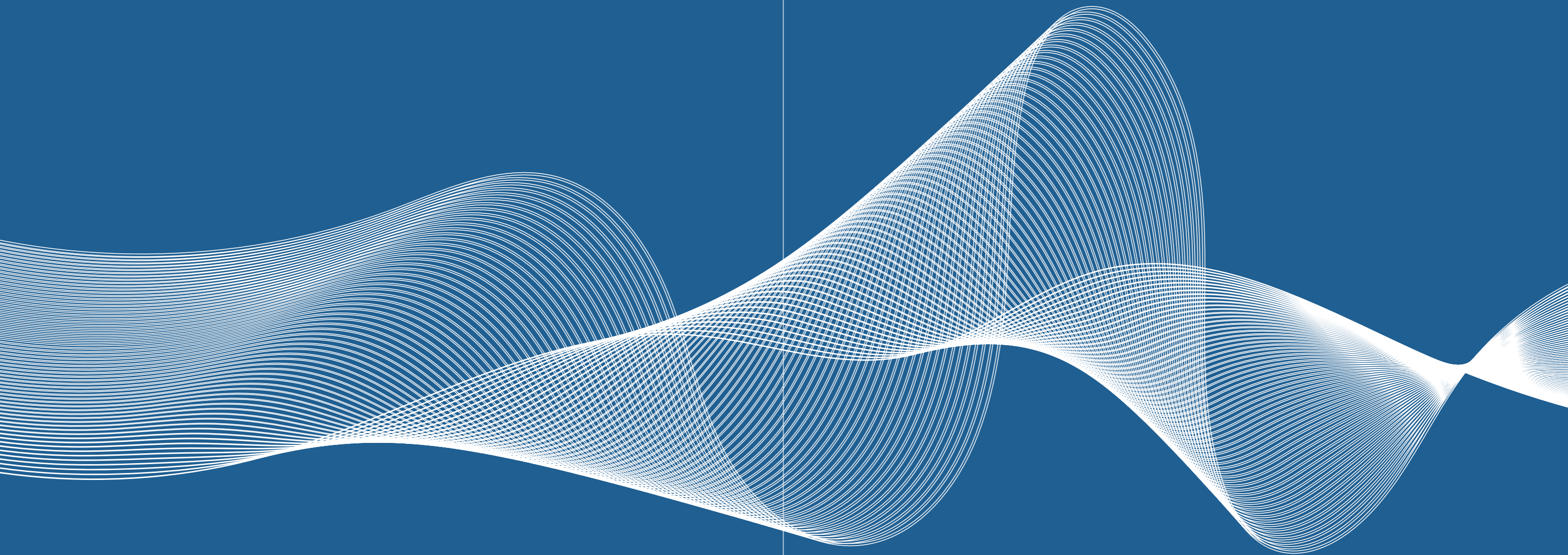
SINTESI ATTIVITÀ 2022

INCONTRI RICERCHE STUDI

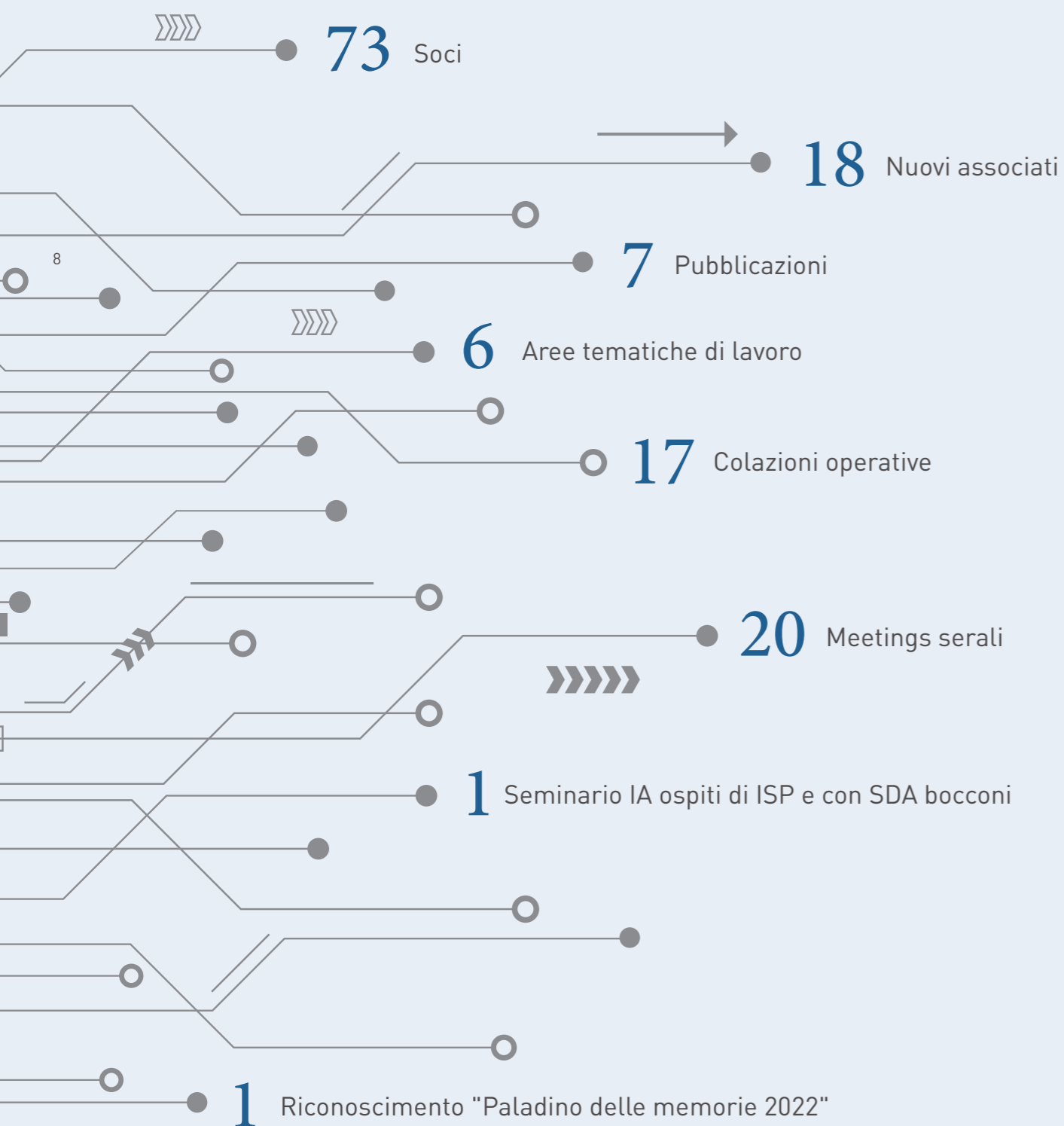
Indice generale

UN FOCUS SU REPUBBLICA	5	DIALOGHI CON LE ISTITUZIONI	49	ALCUNI RICONOSCIMENTI	78	AREA IMMOBILIARE E RIGENERAZIONE URBANA	105
LA FONDAZIONE	13	Letizia Moratti Vice Presidente Regione Lombardia	50	RICERCHE, STUDI E INCONTRI A MEZZOGIORNO	81	Giovanna della Posta Invimit SGR	106
MISSIONE E VISIONE	17	Maria Elena Boschi già Ministro per le Riforme costituzionali	52	AREA EVOLUZIONE DEI MERCATI E DEI SISTEMI FINANZIARI	87	Alessia Cappello Comune di Milano	107
INCONTRI SERALI:	19	Vittorio Colao Ministro per Innovazione e Transizione digitale	54	Alessio de Vincenzo Banca d'Italia	88	Pier Francesco Maran Comune di Milano	108
TRANSIZIONE ECOLOGICA E CRISI ENERGETICA	25	Giovanni Gorno Tempini Presidente CDP	56	Gianluigi Guida Binance Italia	89	Gioia Ghezzi ATM Milano	109
Chicco Testa già Presidente Enel	26	Irene Tinagli Presidente ECON Parlamento	58	Lia Quartapelle Partito Democratico	89	AREA POLITICHE INDUSTRIALI AD ALTA INNOVAZIONE E TECNOLOGIA	113
Radek Jelinek CEO Mercedes Benz Italia	28	SCENARI GEOPOLITICI ED ECONOMICI	63	Franco Bruni Università Bocconi/ ISPI	90	Seminario: L'intelligenza Artificiale per la crescita delle imprese ResPublica, Intesa Sanpaolo, DevoLab	115
Carlo Carraro Direttore HFarm	30	Giulio Tremonti Presidente Commissione Affari Esteri e Comunitari Camera dei Deputati	64	AREA FINANZA PER LA CRESCITA	93	Stefano Caselli SDA Bocconi	94
Toni Volpe CEO Falck Renewables	32	TAVOLA ROTONDA: Giuseppe Vegas UNI Cattolica		Giovanni Gilli Intrum	95	Roberto Nicastro AIDEXA	95
Lucia Morselli CEO Acciaierie d'Italia	34	Carlo Altomonte UNI Bocconi		AREA POLITICHE FISCALI	99	Giampaolo Galli Osservatorio sui conti pubblici Università Cattolica	100
IMPRESE E INNOVAZIONE TECNOLOGICA	37	Franco Bruni ISPI					
Aldo Fumagalli Romario CEO Sol Group	38	Gregorio De Felice Intesa Sanpaolo	66			Stefano Firpo Ministero per l'Innovazione tecnologica	116
Giulio Ranzo CEO Avio	40	Uberto Incisa di Camerana Generale del Comando NATO Rapid Deployable Corps	70			Marco Bentivogli Base Italia	117
Paolo Graziano CEO Magnaghi Aeronautica	41	Paolo Magri Direttore ISPI	72			Stefano Quintarelli AGAT (ONU)	118
Carlo Rosa CEO Diasorin	42					Maurizio del Conte AFOL Metropolitana	119
Luca Colombo Country Director Meta Italia	44					Umberto Minopoli Associazione Italiana Nucleare	120
Alberto Dalmasso CEO Satispay	46					Alfonso Fuggetta Politecnico di Milano	121

UN FOCUS SU
RESPUBLICA



Punti Chiave 2022



Nuovi associati 2022

Silvio Angori	Pininfarina
Filippo Boria	Filrouge Finance
Silvano Boroli	Boroli
Claudio Calabi	Risanamento
Enrico Cereda	IBM
Barbara Cominelli	JLL
Nicola Emanuele	Aksia Group
Monica Iacono	Engie Italia
Mauro Macchi	Accenture
Gaetano Marzotto	Zignano Holding
Filippo Modulo	Chiomenti Studio Legale
Lorenzo Palleroni	Vontobel
Enrico Pazzali	Fondazione Fiera Milano
Giuseppe Pirola	Pirola Pennuto Zei & Associati
Ezio Simonelli	Studio Simonelli & Associati
Roberto Spada	Spada Partners
J. Alfredo Vaca Murcia	Commerzbank
Flavio Valeri	Lazard

Giovani ResPublica-ni

Lorenzo Belloni	Yeldo
Vittorio De Luca	De Luca & Partners
Cesare Gattoni	Notaio Gattoni
Michele Poretti	Generali
Carlo ed Eugenio Preve	Riso Gallo
Luciano Castelli	LCA Studio Legale
Alberto Crivelli	AMTF Avvocati

Le aree tematiche di lavoro



Incontri serali 2022

Chicco Testa	Già Enel
Aldo Fumagalli	SOL
Radek Jelinek	Mercedes-Benz
Giulio Ranzo	Avio
Uberto Incisa di Camerana	NATO
Letizia Moratti	VP Regione Lombardia
Maria Elena Boschi	Camera dei Deputati
Paolo Magri	ISPI
Vegas, Bruni, Altomonte, De Felice	Cattolica, ISPI Bocconi, Intesa Sanpaolo
Carlo Carraro	H-FARM
Carlo Rosa	DiaSorin
Paolo Graziano	Magnaghi Aeronautica
Toni Volpe	Falck Renewables
Vittorio Colao	Ministro Transizione digitale
Lucia Morselli	Acciaierie d'Italia
Luca Colombo	Meta
Giovanni Gorno Tempini	CDP
Irene Tinagli	ECON Parlamento
Alberto Dalmaso	Satispay
Giulio Tremonti	Commissione Affari Esteri e Comunitari Camera dei Deputati

Ricerche, studi e incontri a mezzogiorno

Stefano Firpo	Ministero per l'innovazione tecnologia
Marco Bentivogli	Base Italia
Giovanna Della Posta	Invimit
Giampaolo Galli	OCPI
Maurizio Del Conte	Bocconi
Stefano Quintarelli	AGAT (ONU)
Alfonso Fuggetta	Polimi
Alessia Cappello	Comune di Milano
Stefano Caselli	SDA Bocconi
Franco Bruni	ISPI
Lia Quartapelle	Camera dei Deputati
Gianluigi Guida	Binance
Gioia Ghezzi	ATM
Pierfrancesco Maran	Comune di Milano
Giovanni Gilli	Intrum
Umberto Minopoli	Associazione Italiana Nucleare
Roberto Nicastro	Aidexa



LA FONDAZIONE

Presidente

Eugenio Belloni

Presidente del Comitato Scientifico

Giulio Tremonti

COMITATO DIRETTIVO

Luca Arnaboldi

American Chamber
of Commerce in Italy

Gianluigi Castelli

Università Bocconi

Tiziana del Vecchio

Management Search

Gabriele Galateri di Genola

The Human Safety Net

Alessandro Gumier

Société Générale

Piergaetano Marchetti

Studio Notarile Marchetti

Gaetano Micciché

Intesa Sanpaolo

Giuliana Paoletti

Image Building

Emilio Petrone

Mooney

Bruno Pavesi

Università Bocconi

Roberto Poli

Poli & Associati

Alessandro Profumo

Leonardo

Guido Rivolta

Erreffe

Silvia Rovere

Confindustria
Assoimmobiliare

Federico Sutti

Dentons

Anna Tavano

HSBC

Roberto Carlo Testore

Fante Group

Giuseppe Vegas

già Presidente Consob

Maurizia Villa

Korn Ferry

Diego Visconti

Fondazione Italiana
Accenture

COORDINAMENTO, RELAZIONI
ESTERNE E ISTITUZIONALI
E UFFICIO STUDI

Alessandro Stefano Barbina

Direttore Ufficio Studi

Laura Carbone

Direttore Relazioni
Istituzionali

Alessandra Manfredi

Amministrazione



MISSIONE E VISIONE

ResPublica è un think tank, che grazie all'aiuto di persone di buona volontà, ha lo scopo di essere realmente incisiva sui problemi del Paese. È impegnata nell'analisi di proposte per contribuire al progresso, alla modernizzazione e alla prosperità del Paese e in particolare nello sviluppo di policy con una chiara visione di lungo periodo.

Crea networking organizzando Incontri e Tavole rotonde con personalità di spicco dell'economia e delle Istituzioni per consentire e promuovere lo scambio e il dialogo con i policy makers e l'aggiornamento e la diffusione di idee nella classe dirigente del Paese.

La Fondazione ha quindi l'obiettivo di offrire ai soci visioni, approfondimenti e analisi sui problemi economici e sociali del Paese, che consentono di individuare soluzioni condivise.

La Fondazione è focalizzata allo sviluppo economico e sociale del Paese.

INCONTRI

Indice incontri serali

TRANSIZIONE ECOLOGICA E CRISI ENERGETICA

— pg. 25 —

Chicco Testa già Presidente Enel
Radek Jelinek CEO Mercedes Benz Italia
Carlo Carraro Direttore HFarm
Toni Volpe CEO Falck Renewables
Lucia Morselli CEO Acciaierie d'Italia

IMPRESE E INNOVAZIONE TECNOLOGICA

— pg. 37 —

Aldo Fumagalli Romario CEO Sol Group
Giulio Ranzo CEO Avio
Paolo Graziano CEO Magnaghi Aeronautica
Carlo Rosa CEO Diasorin
Luca Colombo Country Director Meta Italia
Alberto Dalmaso CEO Satispay

DIALOGHI CON LE ISTITUZIONI

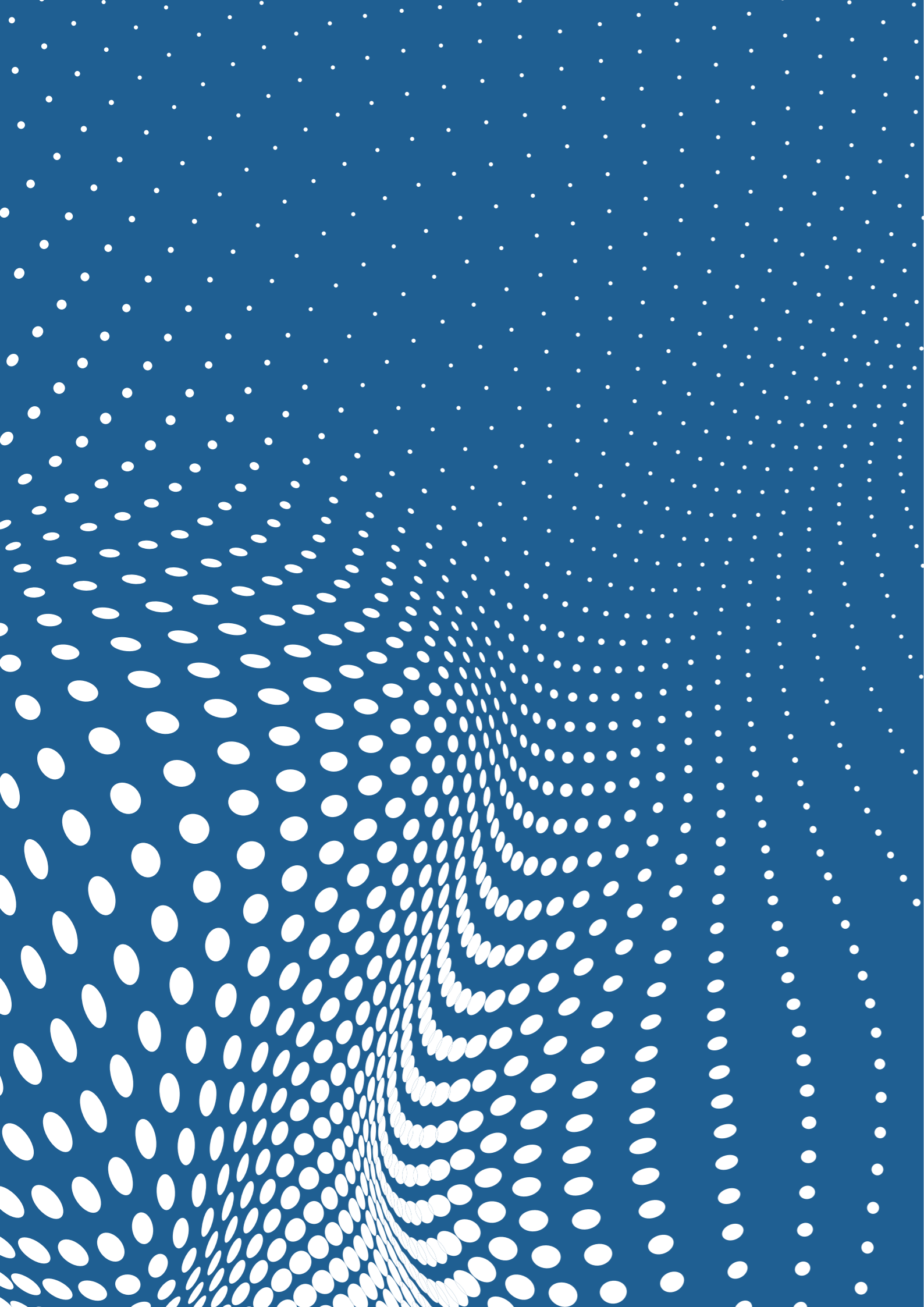
— pg. 49 —

Letizia Moratti Vice Presidente Regione Lombardia
Maria Elena Boschi già Ministro per le Riforme costituzionali
Vittorio Colao Ministro per Innovazione e Transizione digitale
Giovanni Gorno Tempini Presidente CDP
Irene Tinagli Presidente ECON Parlamento

SCENARI GEOPOLITICI ED ECONOMICI

— pg. 63 —

Giulio Tremonti Presidente Commissione
Affari Esteri e Comunitari Camera dei Deputati
Giuseppe Vegas, Carlo Altomonte
Franco Bruni, Gregorio De Felice
Uberto Incisa di Camerana
Generale del Comando NATO Rapid Deployable Corps
Paolo Magri Direttore ISPI



Networking

*Fondazione Respublica crea networking coinvolgendo
la società civile e la business community.*

*Rappresenta da un ventennio un luogo
di promozione del dialogo con le istituzioni e i decision-maker.*

*Gli incontri Respublica offrono ai propri soci occasioni di confronto
e approfondimento su tematiche diverse che hanno come filo
conduttore la crescita e lo sviluppo economico
e sociale del Paese.*



INCONTRI

Transizione ecologica e crisi energetica

Chicco Testa già Presidente Enel

Radek Jelinek CEO Mercedes Benz Italia

Carlo Carraro Direttore HFarm

Toni Volpe CEO Falck Renewables

Lucia Morselli CEO Acciaierie d'Italia



Chicco (Enrico) Testa

GIÀ PRESIDENTE ENEL
ESPERTO IN MATERIA ENERGETICA

La scommessa energetica

Martedì 8 Febbraio

Chicco Testa, intervenuto sul tema della “Scommessa energetica”, ha proposto ai soci di ResPublica una disamina delle principali fonti energetiche alternative e delle principali criticità di approvvigionamento.

Tra le fonti alternative si sente spesso discutere di *carbon sequestration*, cioè della possibilità di sequestrare, catturare e stoccare a lungo termine l’anidride carbonica (CO₂). Allo studio ci sono diversi sistemi che consentono di catturare direttamente dall’aria la CO₂, ma attualmente sono tutti sistemi costosi e poco efficienti, afferma Testa.

L’idrogeno, altra forma di accumulo, ha però costi molto alti, che dovranno diminuire almeno di 10 volte perché l’idrogeno possa divenire una risorsa energetica competitiva.

L’energia nucleare si può considerare tra le grandi fonti energetiche, ed è positivo che l’Italia non si sia opposta a inserirla nella tassonomia europea. Lo stesso Ministro Cingolani, non ha escluso che, a

fronte di importanti innovazioni tecnologiche, possa diventare una opportunità per il Paese.

C’è poi il progetto della *fusione* (due nuclei d’idrogeno) che libera un’enorme quantità di energia (la reazione fisica, totalmente naturale, che alimenta il Sole e le altre stelle).

Tale reazione, che ha il vantaggio di non emettere gas a effetto serra, né sostanze fortemente inquinanti o altamente radioattive, la rendono una fonte energetica estremamente interessante e inesauribile. Ma la strada verso questa *rivoluzionaria tecnologia* è ancora lunga.

L’energia circolare può essere una importante fonte energetica, i bio gas potrebbero coprire l’8% del nostro fabbisogno energetico, ma purtroppo l’Italia sconta una forte opposizione.

L’emergenza Covid prima e poi le tensioni in Ucraina, hanno provocato la corsa al rialzo dei prezzi a livelli record e fatto aumentare la domanda di gas. Secondo Testa sarebbe più prudente prevedere

una riduzione graduale dei combustibili fossili e in tempi più lunghi, investendo maggiori risorse soprattutto in ricerca e innovazioni tecnologiche che possano consentire un effettivo e sostenibile salto ecologico.

Una delle preoccupazioni segnalate dai diversi interventi: ancorché l’Europa raggiungesse gli obiettivi di riduzione delle emissioni nel 2035, così come previsto, il problema globale non sarebbe risolto, poiché la Ue contribuisce con solo l’8% delle emissioni globali. Gli altri Paesi? Come farà l’economia europea e le nostre aziende a competere nel mondo, si pensi per esempio agli investimenti dell’automotive etc.?

Sono a rischio settori energivori fondamentali della nostra economia e gli effetti occupazionali potrebbero essere drammatici.

In conclusione è necessario puntare all’innovazione tecnologica con importanti *investimenti in Ricerca e Sviluppo* , per favorire un processo di *decarbonizzazione sostenibile e attuabile* .



Radek Jelinek

CEO DAIMLER MERCEDES-BENZ ITALIA

Transizione energetica e digitale: le sfide per l'automotive

Lunedì 28 Febbraio

Elettrico, digitale e con un occhio di riguardo per i giovani. La transizione del mondo dell'automotive ha travolto anche Mercedes-Benz, con la casa delle tre punte che è passata da produrre veicoli di lusso votati a un pubblico "adulto" e wealthy a una trasformazione verso le e-car.

Fondazione ResPublica ha avuto il privilegio di farsi raccontare strategie e prospettive da Radek Jelinek, dal 2018 presidente e amministratore delegato di Mercedes Benz Italia. Il Ceo ci ha così parlato delle sfide da affrontare e dell'evoluzione dei rapporti con i clienti, sempre più giovani e informati. Il dibattito con il Ceo ci ha portato a conoscenza delle azioni intraprese per consolidare la transizione verso la *trazione elettrica*, che ha già prodotto molti modelli full electric, per contenere gli effetti negativi della crisi globale data dalla pandemia e dalla scarsità dei chip.

I dati del Gruppo Daimler sono soddisfacenti, nonostante le tensioni sui mercati delle materie prime, dei trasporti e dei

semiconduttori, ma si tratta di cifre con luci e ombre. La produzione e le vendite hanno evidenziato cali notevoli, ma le entrate sono rimaste al livello dell'anno precedente e l'Ebit del Gruppo è aumentato grazie al miglioramento del mix di prodotti, alla qualità dei ricavi e al forte controllo dei costi fissi.

Il consiglio di sorveglianza di Daimler AG ha approvato il nuovo piano Mercedes-Benz per il 2022-2026 per diventare completamente elettrica. Questo ha firmato un piano di investimenti di oltre 60 miliardi di euro. Sebbene la società preveda di ridurre gli investimenti, le *spese di ricerca e sviluppo* per l'elettrificazione del portafoglio prodotti e le misure di digitalizzazione, rimarranno a un livello elevato.

La chiave per raggiungere questi obiettivi è una rigorosa priorità degli investimenti futuri, principalmente concentrandosi sulla *mobilità elettrica*. L'azienda prevede che l'uso di piattaforme di batterie standardizzate e architetture di veicoli scala-

bili, insieme ai progressi nella tecnologia delle batterie, contribuirà a ridurre i costi variabili dei veicoli. Si prevede che la proporzione dei costi della batteria in un veicolo diminuirà significativamente in questo decennio.

Parimenti importante il capitolo *digitalizzazione*, strettamente intrecciato con il sistema operativo proprietario e gli aggiornamenti da remoto. Il digitale e il Web stanno cambiando anche l'interazione con i clienti, sempre più 'phygital' in quanto unione dei mondi virtuale e reale.

La digitalizzazione rappresenta sempre più uno dei principali driver della mobilità del futuro, a 360°, fuori e dentro l'automobile. Ci permette, afferma Jelinek, di sfruttare piattaforme hardware sempre più evolute e sviluppare sistemi di intelligenza artificiale come l'MBUX. Per questo, entro il 2024, Mercedes-Benz lancerà sulle proprie automobili il primo sistema operativo realizzato in-house da una casa automobilistica, sarà progettato attorno ad architetture scalabili e consentirà di centralizzare il controllo di tutte le aree di dominio dei veicoli e delle sue interfacce utente, oltre ad una maggiore velocità e aggiornamenti più frequenti. Avremmo bisogno di soddisfare una richiesta di batterie di 200 Giga watt/ora e per questo è in programma la realizzazione di otto *Gigafactory* per la produzione di celle, che si aggiungono ai già previsti nove impianti dedicati alla realizzazione di sistemi di batterie. Nel frattempo stiamo lavorando con importanti partner alla prossima generazione di batterie.

La digitalizzazione rappresenta sempre più uno dei principali driver della mobilità del futuro, a 360°, fuori e dentro l'automobile. Ci permette, afferma Jelinek, di sfruttare piattaforme hardware sempre più evolute e sviluppare sistemi di intelligenza artificiale come l'MBUX.



Carlo Carraro

RETTORE EMERITO UNIVERSITÀ CA' FOSCARI VENEZIA
DIRETTORE HFARM
VICEPRESIDENTE WORKING GROUP MITIGAZIONE CLIMATICA IPCC
(INTERGOVERNMENTAL PANEL ON CLIMATE CHANGE, ONU)

Transizione ecologica tra sfide e opportunità

Giovedì 26 Maggio

Le tensioni sui prezzi energetici, le preoccupazioni per la Russia e l'inflazione galoppante hanno distratto nell'ultimo anno da un tema che rimane sempre attuale e cruciale e i cui dati sono allarmanti, il riscaldamento climatico. I danni dell'*emergenza climatica* costano 200 miliardi di dollari a livello globale, e la Bce ha stimato che in Europa al 2050 i danni da riscaldamento climatico impatteranno del 10% del Pil (10-15 mld di danni solo per l'Italia), numeri che non considerano le conseguenze su salute, patrimonio culturale e produttività del lavoro nelle aree colpite.

Un recente rapporto dell'Ipcc denuncia forti *ritardi negli investimenti* per contrastare le conseguenze del riscaldamento climatico nei prossimi anni. Il nostro Piano nazionale di adattamento, nonostante gli sforzi del ministro Giovannini, è fermo a una bozza del 2017. Bisogna ricordare che gli *investimenti* sono una *spesa produttiva*, dice il Prof. Carraro.

Per la *transizione energetica*, la trasformazione industriale più rilevante, servono investimenti dell'1,5 - 2% del Pil globale (2.500 - 3.000 mld). Per quanto riguarda l'Europa si calcola che ci sia bisogno di 140 - 150 mld l'anno, di cui 70-80 rappresentano investimenti privati e 40-50 dal Recovery Plan; mancherebbero circa 40 mld che potrebbero essere ricavati dal sistema dei crediti di emissione, oppure da un piano post-recovery. Nel momento in cui stiamo affrontando l'emergenza dei costi dell'energia, in chiave anti-inflazionistica, non sono ammesse distrazioni sulla transizione. È ancora più necessaria soprattutto se vogliamo arrivare in Europa, nel 2030, all'abbattimento del 55 per cento, rispetto al 1990, delle emissioni di gas serra.

L'Unione europea però è bene ricordarlo, è *responsabile solo dell'8%* circa della produzione di anidride carbonica nel mondo. L'Italia ha un vantaggio competitivo, nell'*economia circolare*, che non va sottovalutato. Sono produzioni più pulite

del carbone che, a differenza del nucleare, in questo momento in cui se ne fa per necessità un uso sempre più crescente, non ha oppositori.

L'Italia figura tra i Paesi più virtuosi in un'Unione europea che ha un obiettivo di decarbonizzazione fissato per direttiva. Risparmia energia più di altri, con maggiore efficienza. La scelta green delle imprese si diffonde con ampiezza e velocità sorprendenti. Non perché gli imprenditori siano diventati dei verdi appassionati, ma perché conviene.

Le aziende che rispettano i *criteri di sostenibilità* vanno meglio, creano più lavoro e hanno un costo del capitale più basso.

Questa spinta dal basso è formidabile. Ma quella potenzialmente più decisiva viene dalle comunità, dagli *investimenti* nelle rinnovabili che possono decidere *gruppi di cittadini* organizzati, i quali oltre al vantaggio di godere di incentivi fiscali e energia a buon mercato, possono guadagnarci vendendo il surplus di elettricità prodotta al Gse, il Gestore dei servizi energetici. Delle cento comunità mappate da Legambiente, solo 16 erano arrivate a completare l'iter autorizzativo, e appena 3 avevano ricevuto l'aiuto statale. Il governo dovrebbe dar corso agli ultimi provvedimenti attuativi.

Il governo Draghi ha fortemente accelerato i *processi autorizzativi di impatto ambientale* degli impianti fotovoltaici e dei parchi eolici, ma la potenza installata è ancora molto più bassa di quella di altri Paesi.

Un recente rapporto dell'IPCC denuncia un forte ritardo negli investimenti per contrastare le conseguenze del riscaldamento climatico. Bisogna ricordare che gli investimenti sono una spesa produttiva



Tony Volpe

AMMINISTRATORE DELEGATO FALCK RENEWABLES

Transizione energetica e rinnovabili: Falck Renewables, un nuovo modello di business

Martedì 12 Luglio

L'incontro con Toni Volpe, amministratore delegato di Falck Renewables, rientra nel ciclo di incontri riservato alla conoscenza di storie di successo di eccellenze italiane, che operano in settori strategici ad alto potenziale. Il gruppo Falck nasce nel 1906, punto di riferimento nella produzione di acciaio per l'industria italiana e tra i primi gruppi in Italia a costruire impianti per la produzione di energia per via idroelettrica, per garantire il funzionamento delle acciaierie.

Con la crisi strutturale dell'acciaio, dalla metà degli anni '70, il Gruppo sposta il baricentro delle attività verso l'ambiente e la produzione di energia, anche da fonti rinnovabili, avviando un vasto programma nel settore termoelettrico, sviluppando centrali di cogenerazione a ciclo combinato per usi industriali e tele riscaldamento e divenendo in pochi anni uno dei player più importanti nel settore della produzione di *energia rinnovabile*.

Falck Renewables, con i suoi 1.370 MW

di capacità rinnovabile installata tra Italia, Regno Unito, Spagna, Francia, Norvegia, Svezia è uno dei campioni nazionali della transizione energetica. L'azienda sviluppa, progetta, costruisce e gestisce impianti di produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili, da fonti eoliche, solari, WtE e da biomasse. Attualmente per realizzare un nuovo impianto eolico in Italia ci vogliono 7-8 anni. Per un impianto fotovoltaico occorrono 3-4 anni. Sarebbe auspicabile che si possa arrivare a ottenere l'autorizzazione in un anno per l'eolico e in 6 mesi per il solare. Altrimenti sarà molto difficile centrare gli *obiettivi di decarbonizzazione*.

Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza ci sono 24 miliardi di euro per transizione energetica e mobilità sostenibile.

Le risorse messe a disposizione dall'Italia, così come quelle stanziare dall'Europa con il *Next Generation EU*, sono una piccola parte di quanto necessario per raggiungere gli obiettivi al 2050. Se ben gestite

potranno rafforzare le infrastrutture e le competenze, ma l'aspetto fondamentale è che possano accelerare e *catalizzare ulteriori investimenti*.

L'elemento più importante sono le *riforme* previste, che sono il fattore indispensabile per favorire gli investimenti necessari. C'è ancora troppa burocrazia per sviluppare nuovi progetti di eolico e fotovoltaico.

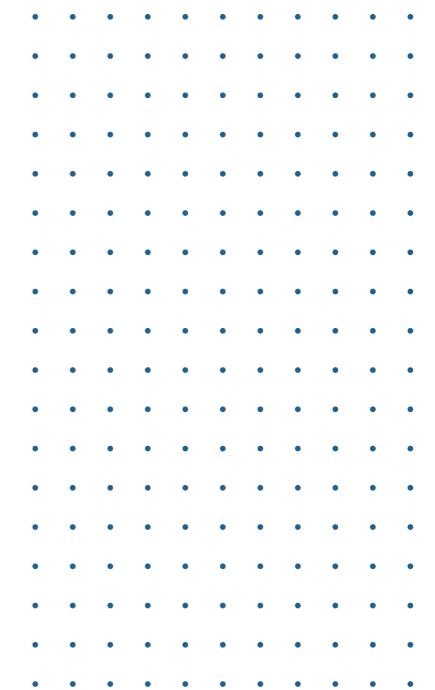
Ci sono stati passi avanti sui *processi autorizzativi* per lo sviluppo dei progetti, ma non hanno risolto in maniera fondamentale i problemi. Vale per l'Italia ma anche nel resto d'Europa. Serve una semplificazione dei processi per le autorizzazioni, occorre ridurre i passaggi da superare per il via libera su progetti molto semplici e con un impatto ambientale molto basso. Le amministrazioni pubbliche dovrebbero avere tempi vincolanti da rispettare.

Stiamo avviando in Puglia e in Calabria i primi *progetti di eolico marini*, le pale in alto mare considerata una delle tecnologie più promettenti, afferma Volpe. Secondo le stime in Italia si potrebbero installare 10-20 GW di potenza rinnovabile con l'eolico marino. Ci stiamo dedicando a questa tecnologia perché ha un impatto ambientale complessivo più basso dell'eolico a terra. Sulla costa l'unico impatto è la costruzione di una stazione elettrica. Infine c'è l'aspetto importante della forte ricaduta sul territorio: la *filiere produttiva* dell'eolico è europea, la costruzione e il mantenimento degli impianti sviluppa una filiera locale che coinvolge porti e aziende. Un impianto eolico marino genera circa 1500 posti di lavoro diretti nel medio-lungo termine (4000 nei periodi di massima necessità), e, dopo l'entrata in esercizio, circa 150 posti per la manutenzione (di cui l'80% da risorse locali).

Due le osservazioni di Volpe su *tassazione degli extra-profitti* e inclusione di nucleare

e gas nella tassonomia europea: la tassazione sugli extra-profitti, pur comprendendo le esigenze del governo, presenta alcuni dubbi. In molti casi gli extra-profitti non ci sono, perché i contratti sono a prezzo fisso e a lungo termine, i soggetti che hanno guadagni superiori al previsto sono diversi, ci sono i trader sui derivati, ma anche chi fa energia da fonti termiche. Tasse come questa avranno un impatto sui nuovi progetti da costruire: il cambio in corsa delle regole *scoraggia gli investimenti* e rallenta i piani.

In secondo luogo la *tassonomia europea* invece non cambia molto. Gli investitori hanno già i loro criteri per capire se un investimento è green o meno e l'etichetta dell'Unione europea ha un valore relativo.





Lucia Morselli

36 AMMINISTRATORE DELEGATO ACCIAIERIE D'ITALIA (EX ILVA)

Decarbonizzazione

Lunedì 19 Settembre

Lucia Morselli è intervenuta approfondendo il tema delle *sfide ambientali* che le nostre imprese devono affrontare per restare al passo con la sempre più forte concorrenza internazionale.

Il processo di decarbonizzazione è iniziato qualche anno fa. Un processo fortemente voluto dall'Europa, in un momento storico in cui però il carbone e in generale i combustibili fossili sono ancora una risorsa preziosa.

Secondo l'AD siamo di fronte a una forte contraddizione, abbiamo dei target fissati molto stringenti, riduzione entro il 2030 del 55% delle emissioni (al momento siamo a metà strada con l'obiettivo, avendo ridotto il 30% di emissioni) ed emissioni carbon free entro il 2050.

C'è un dilemma però che stanno scontrando le aziende: per raggiungere i target imposti dall'Unione europea è necessario sostituire tutte le *tecnologie produttive* dei processi industriali. Questo significa *investimenti altissimi*, si stima pari a due anni di fatturato per i prossimi 10 anni. La domanda però da porsi è: come si fa

a passare dalla produzione industriale a carbone a una produzione a zero carbone? La teoria sostenuta prevede che si passi dalla produzione alimentata a carbone, a una produzione alimentata a gas (il gas fossile rientra nella tassonomia verde europea, cioè nell'elenco degli investimenti ritenuti sostenibili).

Questa produzione alimentata a gas dovrebbe portare in pochi anni a un successivo passaggio verso l'idrogeno ma l'idrogeno al momento non è una tecnologia disponibile su vasta scala.

Questa *incertezza* tecnologica fa sì che sia difficile immaginare investimenti verso l'uso del gas come soluzione temporanea. Inoltre è necessario considerare che il gas in Europa non c'è.

Il carbone ha costi relativamente bassi, mentre le quotazioni di gas hanno avuto un'impennata inimmaginabile in pochi mesi.

Ha senso, con queste condizioni, mantenere i termini fissati dalla Ue con i tempi che stiamo vivendo? L'Europa ha

confermato le scadenze previste, ribadendo per esempio i termini dei certificati CO2. Questo vuol dire imporre alle aziende degli investimenti straordinari, in un momento di estrema incertezza, scommettendo sul gas. Ma il prezzo del gas non è destinato a scendere e questo aumenta ulteriormente le perplessità circa il suo ruolo come fonte energetica intermedia.

In tutti questi ragionamenti non abbiamo considerato il tema del *prezzo* dei prodotti. Quanto costerà una tonnellata di acciaio con la produzione "carbon free", al netto degli investimenti necessari per realizzarla? Lo scorso anno si immaginava un incremento dei prezzi del 30%, ora si ragiona su incrementi molto più onerosi, che porterebbero la nostra manifattura fuori mercato. I grandi produttori di manufatti, come la Cina e il Giappone, che non introdurranno i cambiamenti a cui le aziende europee sono costrette ad allinearsi (la Cina ha confermato ancora di recente la produzione con l'uso di carbone fino al 2030) offriranno prodotti competitivi e acquireranno quote di mercato europee, con danni economici per il nostro continente rilevanti.

Tutto questo rende urgente una riflessione sulla opportunità di mantenere termini così perentori, conclude il dibattito Morselli, ne va della *competitività del sistema industriale europeo*.



INCONTRI

Imprese e innovazione tecnologica

39

Aldo Fumagalli Romario CEO Sol Group

Giulio Ranzo CEO Avio

Paolo Graziano CEO Magnaghi Aeronautica

Carlo Rosa CEO Diasorin

Luca Colombo Country Director Meta Italia

Alberto Dalmaso CEO Satispay



Aldo Fumagalli Romario

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO SOL GROUP

Da piccole imprese a medie, da medie a grandi: qualche consiglio per provarci.

Lunedì 14 febbraio

Fondato nel 1927 in Italia, il Gruppo SOL opera nella produzione, ricerca applicata e commercializzazione di gas tecnici e medicali, nell'assistenza domiciliare, nelle biotecnologie e nella produzione di energia da fonti rinnovabili.

Presente in 30 Paesi con 5.101 collaboratori, serve oltre 50.000 clienti industriali, 500 grandi clienti medicali e oltre 500.000 pazienti. Nel 2021, il fatturato è stato pari a 1.112,9 milioni di euro.

In un contesto economico caratterizzato da forti tensioni sull'economia derivanti dalla guerra tra Russia e Ucraina, dagli altissimi costi energetici in tutt'Europa e da un livello di inflazione che ha raggiunto valori mai registrati nel corso degli ultimi decenni in tutti i Paesi occidentali, Gruppo Sol vede crescere i suoi numeri.

Negli anni '60 il gruppo lancia un ambizioso progetto di sviluppo innovativo della SOL: i primi impianti di produzione dei gas tecnici ubicati vicino ai grandi clienti, come le acciaierie e le vetrerie. SOL diventa un operatore primario del

settore in Italia, grazie al passaggio da una *strategia di mercato* regionale a una *nazionale*.

Negli anni '80 il Gruppo comincia a crescere anche in Europa, realizzando negli anni a seguire stabilimenti, filiali e joint venture in gran parte dei paesi europei, cogliendo anche opportunità offerte dall'apertura di nuovi mercati nel Sud Est Europa.

SOL è tra le prime aziende a introdurre in Europa una nuova modalità di terapia, sviluppata negli Stati Uniti, per pazienti affetti da gravi disturbi respiratori, che richiede quantità significative di ossigeno e un servizio di assistenza a domicilio estremamente specialistico. A fine anni '90, per poter competere in modo più efficace sui mercati internazionali, la capogruppo SOL Spa viene quotata alla Borsa Valori di Milano.

L'arrivo al vertice della terza generazione Annoni e Fumagalli Romario, unita ad un management esecutivo giovane ed esterno alle famiglie, consentono

al Gruppo di proseguire il cammino dell'*internazionalizzazione*.

Nel 2020 il Gruppo fornisce un efficace contributo alla lotta contro la pandemia Covid-19 progettando e producendo in Italia, attraverso le società che operano nel settore Biotech, test sierologici rapidi e kit molecolari per l'identificazione del Covid-19. Avvia inoltre un servizio completo di diagnosi e prevenzione, grazie ai suoi laboratori accreditati per l'analisi dei tamponi molecolari e dei tamponi antigenici rapidi eseguiti a domicilio. Negli ultimi anni fa il suo ingresso in Cina, rafforzando la presenza internazionale nel settore dei gas medicinali e dei servizi per la sanità.

In un contesto economico caratterizzato da forti tensioni sull'economia derivanti dalla guerra tra Russia e Ucraina, dagli altissimi costi energetici in tutt'Europa e da un livello di inflazione che ha raggiunto valori mai registrati nel corso degli ultimi decenni in tutti i Paesi occidentali, Gruppo Sol vede crescere i suoi numeri.



Giulio Ranzo

AMMINISTRATORE DELEGATO AVIO

Avio: la strategicità dell'accesso allo Spazio

Lunedì 16 marzo

Lo Spazio determina nuovi *rapporti geopolitici* e nuove opportunità economiche, due aspetti interconnessi. Applicazioni e servizi della space innovation saranno via via a disposizione di una base sempre più ampia di clienti e utenti e queste nuove opportunità stanno attirando importanti investimenti privati.

L'*innovazione spaziale* è un settore giovane per l'Italia che però ha giocato e gioca un ruolo da leader. E l'industria italiana ha dato e continua a dare il suo importante contributo. Possiede la filiera completa di prodotti e competenze, ha infrastrutture strategiche, esercita collaborazioni internazionali, contribuisce a programmi dell'Unione Europea e ha una grande capacità di export

In questo contesto Respublica ha incontrato Giulio Ranzo Amministratore delegato di Avio, azienda leader nel settore della propulsione spaziale.

L'azienda offre soluzioni competitive per lanciare carichi istituzionali, governativi

e commerciali in orbita terrestre, attraverso la famiglia di razzi Vega. Le competenze e l'esperienza accumulate in più di 50 anni, hanno permesso ad Avio di competere con gli attori principali nel campo della propulsione solida e liquida per lanciatori spaziali e missili tattici militari.

Avio è anche leader nella ricerca e sviluppo di *nuovi materiali* ed equipaggiamenti per applicazioni spaziali e ha un'importante rete di partner per raggiungere l'obiettivo di assicurare un accesso allo spazio indipendente, sicuro e affidabile per l'Europa. Inoltre Avio con la produzione e la commercializzazione dei lanciatori di media portata, collabora al programma europeo dell'Agenzia spaziale europea ed è parte del programma congiunto tra Italia, Francia e Regno Unito per la produzione dell'Aster 30, uno dei migliori e tecnologicamente avanzati missili per la difesa aerea.



Paolo Graziano

CEO MAGNAGHI AERONAUTICA

Strategicità e innovazione dell'industria aeronautica

Lunedì 20 giugno

Sempre nell'ambito dell'innovazione tecnologica e nella ricerca di storie di successo di imprese che operano in *settori ad alto potenziale*, la Fondazione lunedì 20 giugno ha incontrato Paolo Graziano, Presidente e Amministratore delegato di Magnaghi Aeronautica, eccellenza nel settore aeronautico per la progettazione e la produzione, certificazione di carrelli di atterraggio, aerostutture e componentistica aerospaziale.

Dal 1936 ad oggi ha conquistato il mercato internazionale, diventando partner dei più importanti costruttori di velivoli del mondo.

Con stabilimenti in Italia, negli Stati Uniti, in Brasile e nel Regno Unito, il Gruppo vanta oltre 80 anni di esperienza. Un significativo numero dei suoi ingegneri è coinvolto in attività di Ricerca e Sviluppo, esplorando l'utilizzo di materiali avanzati, dalle leghe metalliche ai materiali compositi, per la realizzazione di componenti più leggeri e resistenti.

La *competenza* nei processi di produzione è un fattore chiave per sistemi e strutture aeronautiche più efficaci ed innovativi.

L'utilizzo della *produzione additiva*, uno dei più innovativi processi di produzione, è in fase di implementazione, per l'ottimizzazione di peso e costi di parti complesse e per l'applicazione di prodotti "smart".

La sostituzione di sistemi idraulici con sistemi "all-electric" a bordo degli aeromobili futuri, vede il Gruppo pienamente coinvolto nell'adozione della tecnologia elettromeccanica nello sviluppo di innovativi sistemi di atterraggio e di attuazione. Il gruppo investe costantemente in nuove tecnologie e capacità per fabbricare i propri prodotti e sviluppare *forniture strategiche* ed è partner di clienti come Airbus, Alstom, Bombardier, Embraer e Leonardo.



Carlo Rosa

AMMINISTRATORE DELEGATO DIASORIN

DiaSorin, un'eccellenza italiana nella diagnostica

Lunedì 6 giugno

“Diagnostic is our life” è lo slogan di DiaSorin, un'importante azienda italiana che opera nell'immunodiagnostica e nella diagnostica molecolare. L'azienda è stata in prima linea per lo sviluppo di test diagnostici per il coronavirus.

Di recente ha completato l'acquisizione di Luminex Corporation. Con questa operazione DiaSorin entra nel settore life science, fortificando il proprio legame con la ricerca accademica e scientifica, con la prospettiva di anticipare futuri trend di mercato, creare occasioni di collaborazione di lungo termine con aziende biotecnologiche e farmaceutiche e avere la possibilità di sviluppare test costruiti sulla tecnologia multiplexing per futuri progetti di Value Based Care basati su algoritmi diagnostici.

«Siamo una scommessa sul futuro e l'innovazione, con un cuore hi tech italiano. E gli Stati Uniti sono l'unico mercato che paga un premium price per prodotti innovativi e quindi è per noi strategico.

Questa è DiaSorin, spiega Carlo Rosa, e così facendo indica le linee di tendenza della strategia a lungo termine della multinazionale della diagnostica.

La multinazionale è uscita in volata dal 2020 con risultati migliori delle stime e presentando un esercizio con ricavi lordi in crescita di circa il 25%, oltre 881 milioni. «Una scommessa sul futuro e l'innovazione», afferma Rosa, sul mercato americano DiaSorin «è ben presente e punta a cogliere l'unica eredità positiva dell'emergenza pandemica, ossia la concreta possibilità di far leva sulla prevenzione offerta dalla *diagnostica* in modo massiccio. Per i sistemi sanitari dell'Occidente è un salto quantico. E in futuro la *decentralizzazione* della diagnostica sarà la chiave per svuotare gli ospedali».

Oltre l'America, per l'industria del life science, spiega Rosa, c'è la Cina. «La Cina non è soltanto la Cina. È un'area di influenza. Ma anche da loro è suonato il China First e dunque bisogna esserci, non puoi fare l'importatore, non puoi partire da Saluggia e nemmeno da Min-

neapolis. Eppure è uno dei grandi mercati già oggi con un ceto medio che spende molto. Cominciano ad avere le stesse patologie degli anziani occidentali. E si curano in un sistema che non ha medici di base, mentre al sistema sanitario nazionale si rivolgono 600 milioni di cittadini. E quel sistema ha bisogno di macchine e diagnostica».

DiaSorin in Cina c'era già, ma la novità è il nuovo impianto di produzione e ricerca a Shanghai che sarà a regime dalla metà del 2022. «Un nuovo inizio, perché la sfida dei prossimi dieci anni è *esser leader tecnologici* nei due principali mercati, quello americano per i livelli di spesa e i margini, quello cinese per i volumi e dunque i ricavi».

Con l'ultima acquisizione DIASORIN entra nel settore life science, fortificando il legame con la ricerca accademica e con la prospettiva di anticipare futuri trend di mercato



Luca Colombo

COUNTRY DIRECTOR META ITALIA (GIÀ FACEBOOK)

L'evoluzione del lavoro e dell'economia con l'arrivo del metaverso

Lunedì 10 ottobre

I nuovi strumenti tecnologici hanno innescato, negli ultimi anni, una fortissima accelerazione nella *digitalizzazione* e le *trasformazioni tecnologiche* introdotte, spingono le imprese a ripensare il proprio modello di business, interrogandosi sul futuro.

Luca Colombo Country Director Meta Italia è intervenuto per presentare il cosiddetto metaverso e le possibili applicazioni economiche future.

La descrizione più completa di metaverso è quella elaborata da Matthew Ball, ex stratega di Amazon Studios e autore del libro "The Metaverse": "il metaverso è una rete interoperabile e su larga scala di mondi virtuali tridimensionali rappresentati in tempo reale, che può essere esperita in maniera sincrona e persistente da un numero illimitato di utenti, con una sensazione individuale di presenza e con continuità di dati".

Il metaverso consentirà dunque interazioni tra persone, trasmissione di informazioni e normali esperienze quotidiane,

in modalità differenti rispetto a oggi. Il metaverso sarà un insieme di mondi virtuali, ossia ambienti generati da un computer che potranno simulare il mondo reale ("gemello digitale") o rappresentarne di immaginari.

La tridimensionalità degli ambienti è un aspetto fondamentale del metaverso, ma non esclusivo, perché la bidimensionalità della fruizione di alcuni contenuti non scomparirà. Questi mondi 3D saranno rappresentati e generati (in gergo "renderizzati") in tempo reale in base alle azioni dell'utente, non potranno essere precaricati come accade con i giochi.

Il metaverso dovrà essere una rete interoperabile in modo da rendere fluida l'esperienza. La persistenza è la proprietà che permetterà al metaverso di operare senza fine e senza la possibilità di essere messo in pausa o essere spento. Di conseguenza, gli effetti delle azioni compiute da un utente permarranno nel tempo e rimarranno visibili indefinitamente anche dagli altri. Questi elementi fanno del metaverso una *sfida tecnologica* senza

precedenti, che richiederà molti anni per essere vinta completamente.

Meta sta investendo risorse importanti, su un orizzonte decennale, sostiene Colombo, sugli elementi determinanti per facilitare l'accesso a questa nuova tecnologia: occhiali (la partnership con Luxottica è già in essere), ma in futuro anche orologi, cinture, etc. Saranno quindi gli oggetti indossabili nel quotidiano a permetterci di vivere il metaverso e di avere una partecipazione immersiva, semplice e accessibile. Per quanto riguarda prospettive e *impatti economici* derivanti dal metaverso, alcune stime indipendenti indicano un impatto di 3 trilioni di dollari quale contributo del metaverso all'economia globale, di cui 440 miliardi in Europa (nuovi servizi e prodotti associati). Sarà un cambiamento graduale: con l'affermarsi degli smartphone rispetto

al PC come strumento privilegiato per l'accesso a internet, il PC non è stato abbandonato, ma destinato a un certo tipo di operazioni. Allo stesso modo è probabile che il metaverso coesisterà con gli smartphone e che alcune attività rimarranno su mobile o su PC.

Il metaverso potrebbe rappresentare quell'innovazione che permetterà di vivere in maniera realistica esperienze che non possiamo sperimentare nella vita reale a causa di indisponibilità economiche ma anche di limiti fisici (anziani o persone a minor mobilità) per esempio. Meta crede in questa opportunità, che sarà rafforzata dai progetti dei nuovi device capaci di ricevere comandi direttamente dal cervello, e che, in prospettiva, saranno accessibili anche a persone con limitate funzionalità degli arti.





Alberto Dalmaso

48 CO-FOUNDER AND CEO SATISPAY

**Satispay,
un nuovo unicorno italiano**
14 novembre 2022

Alberto Dalmaso cofondatore e CEO di Satispay è stato ospite di ResPublica nell'ambito del ciclo di incontri su imprese, innovazione tecnologica e successo delle realtà imprenditoriali del nostro Paese.

Dalmaso, dopo un'esperienza nell'import-export e nel Marketing&Business Development, fonda nel 2013 Satispay. Satispay, società di pagamenti digitali che a fine settembre, al termine di un round di finanziamento internazionale, ha superato il valore di un miliardo di dollari ed è diventata l'ultimo *unicorno italiano*.

L'idea di fondo del progetto imprenditoriale di Dalmaso è sempre stata quella di cambiare il mondo, "cambiare il mondo, "spiega", vuol dire semplificare la vita delle persone, lavorare per costruire un'equità sociale con una redistribuzione della ricchezza sana e un riequilibrio tra le generazioni".

Satispay semplifica la vita della gente comune, bastano un conto corrente e uno

smartphone, due strumenti largamente diffusi nella popolazione europea, per effettuare un pagamento in uno degli esercizi convenzionati, per scambiarsi piccole somme di denaro o fare pagamenti. Non servono carte di credito e non si pagano mai commissioni. Lo hanno scelto tre milioni di utenti e la crescita sta diventando tumultuosa. "Per il primo milione di utenti, spiega Dalmaso, ci abbiamo impiegato 70 mesi, per il secondo milione 12 mesi, per il terzo dieci". Per gli acquisti fino a dieci euro non pagano commissioni neanche gli esercenti, sono 70mila, che invece per le transazioni di importo superiore pagano 20 centesimi a scontrino, una commissione fissa, indipendente dagli importi.

Inizialmente, quando l'avventura di Satispay è partita, i fondi sono arrivati in gran parte da un'avventura imprenditoriale di famiglia. Ma la parte preponderante degli investimenti sono arrivati dagli investor angels e dai finanziamenti reperiti sul mercato. Sono stati determi-

nanti due fattori, andare davanti agli investitori avendo messo in gioco tutto, il lavoro e i risparmi personali e avere un progetto ambizioso.

Dalmaso fa una breve analisi del *contesto italiano*: "l'Italia è un paese stupendo, non è però la base ideale in cui far crescere grandi imprese internazionali, specie in ambito tecnologico e innovativo. Le aziende di questi settori nascono come startup e in Italia è molto facile creare e far muovere i primi passi a *startup innovative*.

Perché, se pensiamo alle grandi aziende tecnologiche, non ci vengono in mente nomi italiani? Perché in Italia abbiamo *pochissime «scale-up»*, cioè società innovative che hanno sviluppato e definito chiaramente il prodotto e servizio, con modelli di business scalabile e ripetibile. Nel nostro Paese le startup che arrivano e superano la fase di scale-up sono poche, per molti motivi. La cultura degli imprenditori nostrani gioca un ruolo, ma sono i temi di diritto che influenzano pesantemente la crescita di queste società.

"Il Paese, dice Dalmaso, dovrebbe dare una mano e comprendere le esigenze delle start up e delle imprese giovani". Non servono aiuti, ma solo interventi per facilitare le condizioni di investimento. "Il *diritto societario* andrebbe riformato in maniera robusta.

La *burocrazia* ritarda le operazioni di finanziamento. Si perdono sei mesi, a volte un anno. In un anno cambia il mondo. Il risultato è che si perdono i soldi di finanziatori che erano ben disposti".

Dalmaso vede un futuro con *margini di crescita importanti*. «Abbiamo aperto gli uffici in Francia, Germania e Lussemburgo. Gli obiettivi, immediati e di breve periodo, sono chiari. Dominare il mercato italiano, crescere in Europa e diventare il primo *strumento di pagamento elettronico* del Vecchio continente.

Lo sviluppo dei pagamenti digitali avverrà per campioni dei mercati locali, soggetti capaci di comprendere le esigenze nei singoli territori. Su questo terreno non temiamo la concorrenza delle banche e delle carte di credito. Siamo un altro mercato, conclude Dalmaso.

Quando l'avventura di Satispay è partita, determinanti sono stati gli investimenti arrivati dagli investor angels, che hanno creduto nel nostro progetto ambizioso.



INCONTRI

Dialoghi con le istituzioni

51

Letizia Moratti Vice Presidente Regione Lombardia

Maria Elena Boschi già Ministro per le Riforme costituzionali

Vittorio Colao Ministro per Innovazione e Transizione digitale

Giovanni Gorno Tempini Presidente CDP

Irene Tinagli Presidente ECON Europarl



Letizia Moratti

VICE PRESIDENTE E ASSESSORE AL WELFARE
REGIONE LOMBARDIA

Le prospettive della Sanità lombarda

Lunedì 5 aprile 2022

Fondazione ResPublica ha incontrato Letizia Moratti, Vice Presidente e Assessore al Welfare dal 2021. La nomina a Moratti è arrivata in un momento difficile per la regione. Cambiamenti importanti sono stati fatti, dice Moratti, per dare maggiore *impulso alla campagna vaccinale*, mentre una nuova *riforma sanitaria* è in attuazione con importanti modifiche volte a favorire uno sviluppo più forte della medicina territoriale.

In tutte le sue esperienze politiche, afferma la Vice Presidente, ha sempre vissuto il suo ruolo come quello di un civil servant. Sin da quando fu nominata presidente Rai - passando per l'esperienza da ministro e successivamente da sindaco di Milano, arrivando ad oggi come assessore regionale - ha sempre affrontato le posizioni da tecnico a disposizione dei cittadini, al di là delle appartenenze.

I primi mesi in Regione sono stati duri e dolorosi. La vera svolta nella lotta alla pandemia è stata data con il passaggio della Regione alla piattaforma digita-

le di Poste Italiane per la gestione delle prenotazioni dei vaccini, un passo che doveva essere fatto e che ha dato fiducia, speranza e voglia di riscatto ai cittadini lombardi.

La Regione ha approvato la legge sul *potenziamento della sanità territoriale*, la quale mancava di forte capillarità e organizzazione. Per colmare questi divari, ha deciso di agire su due fronti, ovvero certezza dei tempi e delle risorse. Grazie al *Pnrr*, sul territorio verranno investiti 1,2 miliardi di euro e altri 400 milioni messi a disposizione dalla Regione, fondi che verranno spesi con un cronoprogramma preciso: 40% quest'anno, 30% l'anno prossimo e 30% nel 2024. Per quanto concerne le liste d'attesa, è stata creata una mappatura del territorio che prende in considerazione ogni struttura, patologia e giorni di sfioramento rispetto ai tempi target. Oggi la Regione possiede un quadro generale per capire dove servono azioni più incisive. Inoltre, ha dato vita ad un sistema, ancora sperimentale,

di follow up per i pazienti in cura per malattie oncologiche, il quale ci permette di fornire già nella lettera di dimissioni le future visite di controllo.

Le sfide pandemiche non possono essere sottovalutate ed è per questo che cerchiamo di essere sempre vigili per eventuali crisi sanitarie future, afferma Moratti. Alcune nuove problematiche sono emerse negli ultimi mesi, si pensi al vaiolo delle scimmie, meritevoli di attenzione e approfondimenti. Per questi motivi la Vice Presidente ha favorito la creazione, in Lombardia, di un'agenzia per la *prevenzione* e il controllo delle malattie infettive, perché è necessaria una visione di lungo periodo e l'ente in funzione, unico in Italia e partecipato anche dal Governo, ha proprio questo obiettivo.

Una nuova riforma sanitaria è in attuazione, con importanti modifiche volte a favorire uno sviluppo più forte della medicina territoriale.



On. Maria Elena Boschi

GIÀ MINISTRO PER LE RIFORME COSTITUZIONALI

Il mondo al bivio. Dove va la politica italiana?

Lunedì 11 aprile

L'On. Maria Elena Boschi è tornata a incontrarci per condividere con i nostri soci alcune riflessioni sulla difficile situazione geopolitica ed economica.

Esordisce esponendo quanto sia difficile in questa congiuntura avere le idee chiare su cosa accadrà nei prossimi mesi. *Aspettative e prospettive* sono state pesantemente influenzate dal conflitto ucraino e anche l'agenda del Governo ha subito un pesante condizionamento. Il conflitto scatenato dalla Russia ha un obiettivo chiaro, quello di spostare verso Est l'asse della geopolitica internazionale.

L'Europa ha risposto in modo unitario e ha avuto una pronta capacità di reazione. Il processo di integrazione europea accelera quando ci sono eventi drammatici, come la pandemia e ora la guerra alle porte dell'Europa, ma continua a faticare un concreto consolidamento politico.

Il tema della leadership e di espressione della leadership è quanto mai urgente. In Europa a nostro avviso, afferma l'On. Boschi, c'è un grande assente, la

diplomazia. Le decisioni assunte dalla Commissione sono corrette (sanzioni e armamenti all'Ucraina) ma non sono sufficienti.

Tra i temi analizzati è stato toccato il tema dei profughi, poiché se la situazione in Ucraina non dovesse risolversi rapidamente, è probabile che questa emergenza si aggraverà e bisognerà studiare efficaci *strategie di integrazione*.

C'è poi il tema prioritario dell'energia, che diventerà un elemento chiave per la crescita. Nei dati riportati dal DEF sono indicati due possibili scenari, uno scenario che prevede la possibilità di utilizzare il gas russo e uno scenario senza il gas russo.

Quali strategie mettere in atto per diversificare le *fonti di approvvigionamento*? Le competenze territoriali che insistono, possono essere un freno alle decisioni del Governo in questo senso. Inoltre le decisioni prese sono state assunte in una fase emergenziale, ma è necessaria una strategia di lungo periodo.

Sullo sfondo c'è il PNRR, la sua *attuazione* e il *monitoraggio* di quanto attuato rispetto alle risorse disponibili. Le previsioni ci dicono che ad oggi abbiamo erogato poco più di 5 miliardi, una cifra molto limitata.

Un altro tema rilevante è il tema della *governabilità*, abbiamo avuto tre governi in questa ultima legislatura, con maggioranze che si sono formate in Parlamento. Bisogna mettere mano alle riforme istituzionali per un sistema che sia più efficiente. È necessario immaginare un modello diverso, per esempio riteniamo che il modello che funziona meglio è quello per l'elezione del sindaco, dovremmo immaginare un modello simile.

Il processo di integrazione europea accelera quando ci sono eventi drammatici, come la pandemia e la guerra alle porte dell'Europa, ma manca un concreto consolidamento politico.



Vittorio Colao

MINISTRO PER L' INNOVAZIONE TECNOLOGICA
E LA TRANSIZIONE DIGITALE

La trasformazione digitale del sistema-Paese

Lunedì 5 settembre

L'incontro con il Ministro ha avuto luogo nella cornice di Palazzo Cusani, sede del Comando Militare e ha rappresentato l'occasione per dare vita a un *virtuoso dibattito* tra il mondo delle Istituzioni e alcune tra le principali realtà economiche del Paese.

Tra i risultati raggiunti dal Ministero, Colao cita gli ingenti investimenti nelle infrastrutture di linea fissa e mobile, l'istituzione dell'Agenzia per la Cybersecurity Nazionale (ACN), il processo di digitalizzazione della PA, la semplificazione burocratica per cittadini e imprese (domicilio digitale, erogazione online di servizi pubblici, interoperabilità dei dati), lo sviluppo della telemedicina, quest'ultimo di concerto con il Ministero della Salute.

Il tema più complesso per il sistema-Paese resta, però, quello del *digital gap*, la carenza di competenze informatiche tra le fasce più deboli della popolazione (anziani e meno abbienti) ma anche a livello

di sistema Paese: alcune imprese, più di altre, sono state in grado di cogliere le sfide del digitale e mantenere il proprio vantaggio competitivo nelle arene internazionali; la Pubblica Amministrazione ha subito una vera e propria rivoluzione digitale, ma tante sono ancora le inefficienze da limitare.

Il Ministro Colao ha posto l'accento sulla *capacità attrattiva del Paese*. In questa direzione si colloca la normativa finalizzata a semplificare la gestione burocratica degli *investimenti esteri in tecnologie strategiche*, la Presidenza del Consiglio dovrebbe fungere da interfaccia tra investitori e burocrazia al fine di efficientare e snellire le procedure

Il Governo ha messo a disposizione delle imprese, come in Industria 4.0, una serie di strumenti per favorire la transizione digitale e l'adozione delle nuove tecnologie.

Digitale e Cybersecurity vanno di pari passo. Il digitale spinge le imprese alla

crescita dimensionale attraverso la ricerca di economie di scala e spinge i mercati verso una maggiore concentrazione. L'opinione pubblica e gli investitori ritengono auspicabili prodotti in ambito Cybersecurity di origine italiana o europea. La lista Software Bill of Materials (SBOM) consente di andare in questa direzione. Il Governo sta valutando, con le più avanzate società attive in ambito Cybersecurity, la creazione di un software che permetta di identificare dei trust providers di componenti e software. Si tratta, tuttavia, di un tema complesso di natura essenzialmente politica.

Per poter arrivare ai livelli di investimento in R&D in USA, è fondamentale che il Paese abbia *aziende di grandi dimensioni* è dunque necessario concentrare la produzione e favorire economie di scala. Ricorda, il Ministro, che i maggiori investimenti in soluzioni innovative negli Stati Uniti arrivano dai tech giants (Google, Amazon, Meta, Microsoft, etc.), che hanno a disposizione notevoli capitali da investire in R&D.

Nel contesto italiano, per citare un esempio, Leonardo S.p.A. riesce a investire una quota consistente di fatturato in R&S, ma il confronto rispetto alle aziende americane resta impietoso: la soluzione è quella di dotarsi di grandi aziende che siano in grado di effettuare investimenti di notevole portata.





Giovanni Gorno Tempini

PRESIDENTE CASSA DEPOSITI E PRESTITI

Il ruolo anticiclico di CDP

Lunedì 17 ottobre

CDP ha da sempre un ruolo centrale nello sviluppo del Paese, coniugando una visione di lungo periodo a *supporto della crescita strutturale*, interpretando un ruolo anticiclico, decisivo per superare le fasi congiunturali critiche, ma anche accompagnando l'Italia attraverso i profondi e continui mutamenti economici e sociali. La Mission istituzionale non è mai cambiata, come costante è l'impegno a supportare lo sviluppo di opere di pubblica utilità e il finanziamento degli enti pubblici, soprattutto locali.

CDP ha un ruolo centrale nella costruzione delle *infrastrutture* del Paese (reti stradali, energetiche, digitali, scuole, ospedali) e nel superamento dei divari territoriali.

Negli ultimi quindici anni CDP ha ampliato il perimetro della propria attività come mai in precedenza in risposta all'evoluzione del contesto macroeconomico caratterizzato dall'emergere di fenomeni strutturali, (globalizzazione, la finanziarizzazione dell'economia);

e crisi delle finanze pubbliche.

L'ambito di azione si è nel tempo notevolmente esteso, per sostenere crescita, innovazione e *internazionalizzazione* di imprese e *filieri strategiche*.

In particolare, CDP ha arricchito la propria operatività tramite finanziamenti diretti per le infrastrutture (sia di nuova realizzazione, sia già esistenti), operazioni di *valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico* e nel settore del social housing.

CDP sta favorendo lo sviluppo del Venture Capital e Private Equity in Italia. Il primo passo in questa direzione è stato la creazione del Fondo Italiano di Investimento, cui hanno fatto seguito investimenti diretti in acceleratori d'impresa, università, centri di ricerca e la costituzione dei primi fondi di Corporate Venture Capital.

CDP, in primis, ha spinto le proprie grandi partecipate a creare fondi di CVC con risultati soddisfacenti.

CDP ha sostenuto processi di crescita delle aziende in ottica sistemica per superare criticità storiche ed è divenuto un importante investitore nel mercato del private equity, il primo nel venture capital a livello nazionale. Cambiamenti che hanno trasformato CDP da holding finanziaria a holding di *partecipazioni industriali* e che hanno portato allo sviluppo di *campioni nazionali* e al rafforzamento dei principali operatori infrastrutturali italiani:

- Reti energetiche con Snam, Terna e Italgas;
- Telecomunicazioni con TIM e Open Fiber;
- Energia con ENI, Ansaldo Energia e Saipem;
- Servizi finanziari con Poste.

Il valore complessivo delle partecipazioni a fine dicembre 2021 è pari a 20,8 miliardi di euro.

Agli interventi più strutturali si sono aggiunti nel tempo importanti risposte alle *questioni congiunturali*, con la *crisi finanziaria del 2008*, la crisi di liquidità (attivato fra il 2009 e il 2012 un fondo di liquidità per gli istituti bancari per 16 miliardi di euro, per consentire la ripresa dei finanziamenti al sistema produttivo), la *crisi Covid* (fornendo liquidità alle imprese, attraverso il sistema bancario o tramite strumenti temporanei e *plafond*), emergenza attuale dovuta al *caro energia e materie prime* (deliberato *plafond* da 1 miliardo di euro a sostegno degli investimenti delle imprese in difficoltà finalizzati a sostenere investimenti per efficientamento energetico, reshoring, sviluppo sostenibile).

Il Piano Strategico 2022-2024 si snoda intorno ad alcuni principi chiave: inclusione, addizionalità e complementarità rispetto al mercato, strategie di policy e di *impatto*.

Le sfide urgenti che l'Italia ha di fronte a sé (cambiamento climatico, crescita inclusiva e sostenibile, digitalizzazione e innovazione, ripensamento delle catene del valore) richiedono una risposta che si inserisca in una visione globale.

Grazie alle risorse del PNRR, Cassa ha individuato dieci ambiti di intervento, introducendo un nuovo parametro di valutazione dei progetti di investimento: l'impatto.

Il Piano si declina in *dieci ambiti di intervento* in linea con gli SDGs (Agenda 2030) e le missioni del PNRR.

CDP è attivamente coinvolta nell'*implementazione del PNRR* lungo 3 direttrici principali: gestione diretta dei fondi, advisory, attività di operatore di mercato.

CDP promuove *attività di advisory della PA* per favorire una più efficiente filiera d'intervento pubblico, offrendo supporto alle PA centrali e periferiche nella progettazione e realizzazione degli interventi finanziati con fondi PNRR (tra cui, aspetti di ingegneria finanziaria, gestione delle gare e monitoraggio).

A oggi, il supporto riguarda 37 misure del PNRR per un controvalore di 37,9 miliardi di euro di investimenti.

Gli scenari che abbiamo di fronte offrono importanti prospettive (PNRR), e molti rischi da gestire con impatti importanti su sistema economico e sociale:

Il nuovo Piano raccoglie l'opportunità per il Gruppo di assumere un ruolo chiave nel progetto di rilancio dell'Italia, ma questo ruolo sarà giocato coniugando al meglio interventi di lungo periodo con risposte all'emergenza, conclude il suo intervento il Presidente.



Irene Tinagli

PRESIDENTE COMMISSIONE AFFARI ECONOMICI
E MONETARI PARLAMENTO EUROPEO

L'Europa nella difficile congiuntura economica

Venerdì 4 novembre

L'invasione russa dell'Ucraina ha innescato una profonda crisi geopolitica ed energetica. L'Unione Europea è chiamata a intervenire su temi di estrema urgenza: l'introduzione di un tetto dinamico al prezzo del gas russo, l'inflazione galoppante, originata dal rincaro dei prezzi energetici, il pericolo derivante dall'apprezzamento del dollaro che rischia di penalizzare la capacità competitiva dell'Unione Europea.

La chiave è attribuire all'Europa un nuovo ruolo da protagonista nel contesto globale, ma soprattutto rivedere il funzionamento delle Istituzioni europee per evitare che si perpetuino ostacoli all'adozione di politiche di integrazione.

Una delle questioni più dibattute in sede Europea ha riguardato la crisi energetica derivante dal conflitto russo-ucraino. La soluzione inizialmente individuata dall'Unione Europea per mitigare il rischio di boom inflazionistici derivanti dal caro energia è stata quella di introdurre un tetto al prezzo del gas. L'iniziativa ha, tuttavia, suscitato la reazione

di alcuni Stati membri, in particolare Germania e Paesi Bassi, preoccupati che l'imposizione di un price cap restrittivo avrebbe potuto comportare l'interruzione definitiva di forniture di gas russo.

Nel Consiglio Europeo di ottobre, i Paesi membri hanno deliberato l'adozione di una soluzione di compromesso, il cd. *dynamic price cap*, che prevede di creare un nuovo parametro per il prezzo del gas meno volatile, rifacendosi ai prezzi del mercato asiatico o al gas liquefatto; creare una *banda di oscillazione* entro cui il prezzo possa variare, limitando picchi e volatilità eccessiva.

Il Parlamento europeo si è dotato di uno strumento (REPowerEU), che consente di recuperare i fondi non utilizzati del Recovery, inserendone di nuovi per far fronte alla crisi energetica, con uno sguardo speciale agli investimenti in rinnovabili.

Altro tema di stretta attualità è l'inflazione, che rischia di erodere sempre più

il potere di acquisto e il risparmio degli individui. La BCE ha deciso di aumentare il livello dei tassi di interesse, così da riportare il sistema economico in equilibrio. Tuttavia, la scelta di rendere più oneroso il ricorso al credito può produrre effetti dannosi per la competitività di grandi paesi manifatturieri europei come Germania e Italia, già destinati a un periodo di recessione secondo le stime del FMI.

L'aumento generalizzato dei prezzi, determinato principalmente dall'aumento del costo dell'energia, si è rapidamente esteso anche sui beni di consumo. Obiettivo della BCE è quello di vigilare affinché siano scongiurati possibili rialzi inflazionistici.

Ulteriori elementi di preoccupazione per l'Eurozona sono anche i robusti aumenti dei tassi di interesse USA, annunciati dalla FED. Se la BCE mantiene i tassi di interesse a un livello relativamente basso e la FED al contrario li alza in misura sensibile, il risultato potrebbe essere un apprezzamento del dollaro ai danni dell'euro.

L'Unione Europea è chiamata a compiere delle manovre per integrare al meglio politica economica, fiscale, monetaria ed energetica, in modo tale da affrontare le sfide future nel miglior modo possibile.

La Presidente Tinagli sottolinea che la crisi energetica, diversamente da quella pandemica, che ha riguardato l'intero globo, ha colpito maggiormente il continente europeo rispetto al resto del mondo. L'UE rischia di assistere a una notevole erosione dei salari reali, con conseguente calo della domanda e recessione economica.

Una soluzione possibile potrebbe essere rappresentata dal fondo europeo SURE, come suggerito anche dal Commissario Europeo all'economia Paolo Gentiloni. Il fondo per il "sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione in un'emergenza" implica, infatti, un mec-

canismo di prestiti agevolati a interesse zero, con cui supportare famiglie e imprese nelle proprie scelte di investimento.

Il 9 novembre 2022 la Commissione Europea ha presentato le linee guida di una possibile *Riforma del Patto di Stabilità e Crescita*, passando a un quadro di sorveglianza che distingua i Paesi tenendo conto delle sfide del debito pubblico. L'obiettivo dell'esecutivo comunitario è di rendere il Patto più facile da rispettare e da far rispettare. Bruxelles presenterà per ogni Stato membro un *percorso specifico di aggiustamento del debito* su un periodo di quattro anni. In risposta alla proposta comunitaria il singolo paese metterà sul tavolo il proprio percorso di aggiustamento, tenendo conto delle *priorità economiche, riforme e investimenti*. Gli Stati membri presenteranno relazioni annuali sullo stato di avanzamento dell'attuazione dei piani per facilitare un monitoraggio efficace e garantire la trasparenza.

Nelle linee-guida presentate, l'esecutivo comunitario propone di rivedere lo strumento che permette di individuare, risolvere ed eventualmente sanzionare gli squilibri macroeconomici.

Il 24 febbraio 2022, giorno dell'invasione russa in Ucraina, cambia radicalmente il quadro geopolitico internazionale. Il modello basato su accesso al mercato, energia a basso costo dalla Russia e sicurezza internazionale, garantita dal *Patto Atlantico*, è venuto meno.

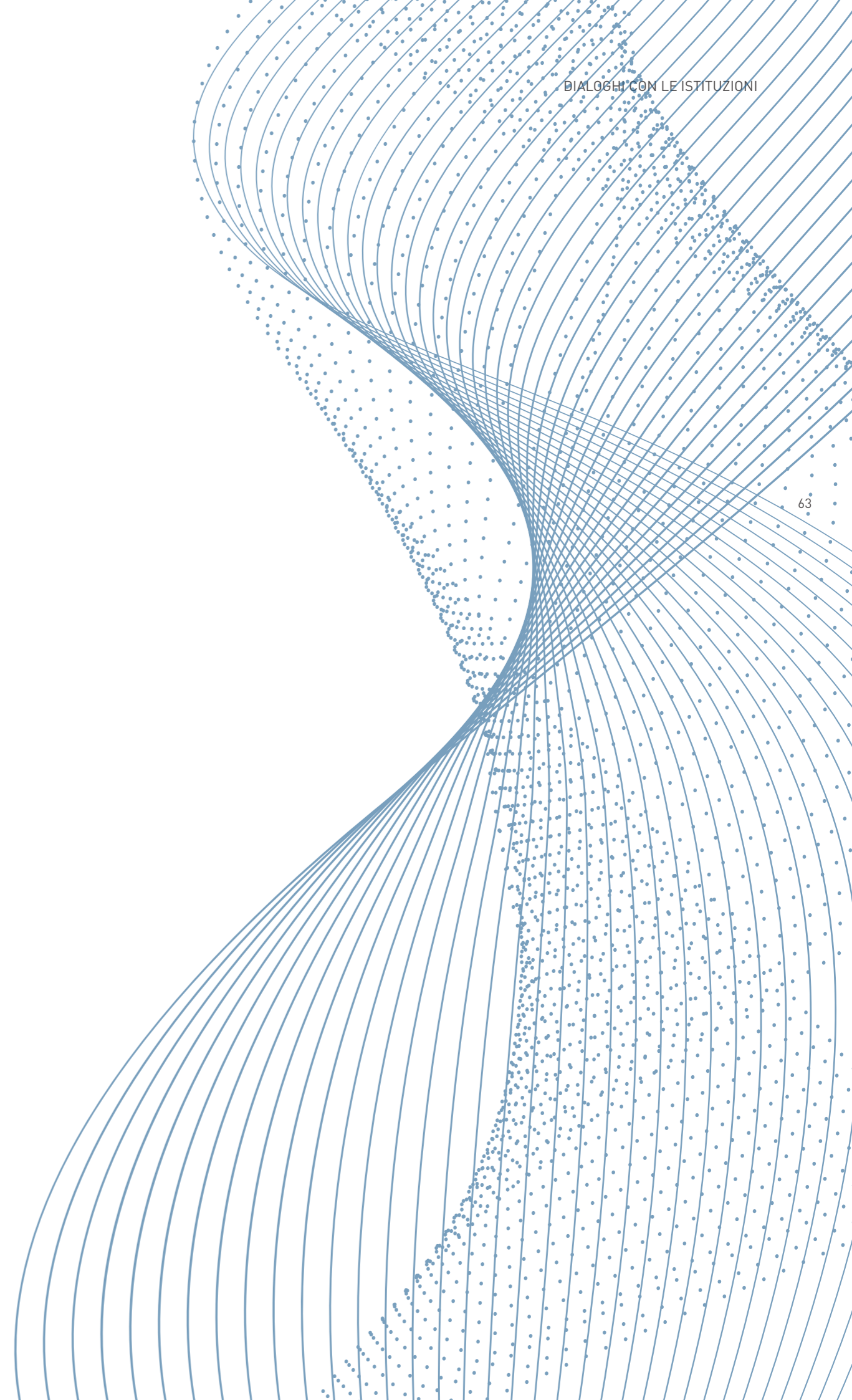
Appare dunque ora necessario creare un *modello autonomo europeo*, che punti al *mercato interno*, unica via possibile per attuare proficuamente il *friendshoring*. Seguendo questa logica, le nuove regole sull'energia che l'UE formulerà dovranno garantire le *interconnessioni* tra i Paesi membri dell'Unione.

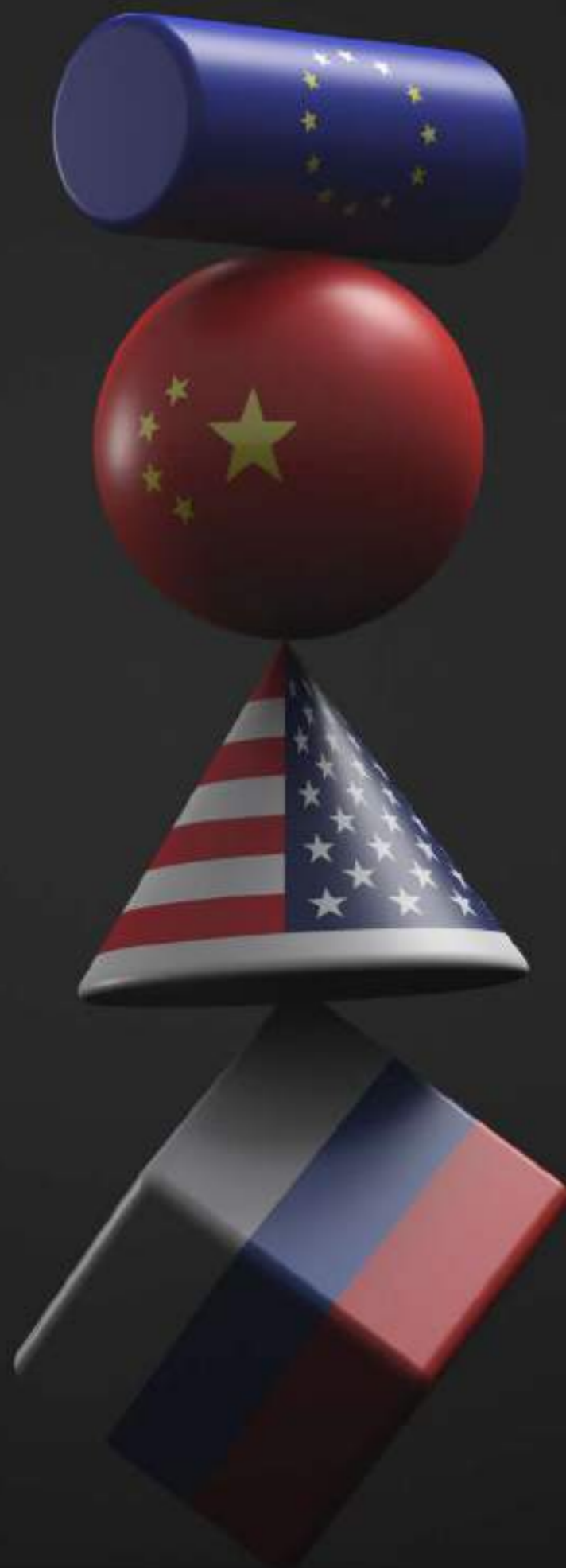
Le importazioni e il libero mercato rimangono un punto chiave per il futuro dell'UE. In questa direzione è auspica-

bile alimentare l'idea di un'*Europa forte nel mondo*, capace di interloquire da pari anche con gli Stati Uniti.

Nonostante l'Europa abbia ottenuto rilevanti successi nell'affrontare le crisi degli ultimi anni, alcune politiche di integrazione risultano rallentate, come per esempio, l'unione bancaria e la capital market union. Su questi progetti la maggior parte dei partiti europei è concorde e favorevole, così come lo è la Commissione, ma gli ostacoli si manifestano in sede di Consiglio europeo.

In generale, il Parlamento europeo propone normative ambiziose di armonizzazione dei vari settori, ma gli Stati membri si oppongono, o chiedono deroghe che finiscono per snaturare i progetti originali del Parlamento. I *veti incrociati* e l'assenza di unione di intenti tra le varie Istituzioni europee rappresentano un *freno* per il continuum del *processo di integrazione* europea, ma anche per l'efficienza dell'intero organismo, conclude la Presidente.





INCONTRI

Scenari geopolitici ed economici

65

Giulio Tremonti Presidente Commissione
Affari Esteri e Comunitari Camera dei Deputati

Giuseppe Vegas Uni Cattolica

Carlo Altomonte Uni Bocconi

Franco Bruni ISPI

Gregorio De Felice Intesa Sanpaolo

Uberto Incisa di Camerana

Generale del Comando NATO Rapid Deployable Corps

Paolo Magri Direttore ISPI



Prof. Giulio Tremonti

66 PRESIDENTE COMMISSIONE AFFARI ESTERI
E COMUNITARI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

**Globalizzazione.
Le piaghe e la cura possibile**
Lunedì 12 dicembre

Le *piaghe* che si stanno abbattendo nel mondo sono sette, apre così il Presidente Tremonti offrendo ai soci alcune riflessioni oggetto del suo recente libro “Globalizzazione. Le piaghe e la cura possibile”.

Svuotamento della democrazia, disastro ambientale, società sempre più in decomposizione, transumanesimo, prevalenza dei giganti della rete, pandemia, conflitto alle porte dell’Europa e crisi nell’approvvigionamento delle risorse, sono alcune delle prove che il mondo si trova ad affrontare, ma altre sfide sono protagoniste dei nostri tempi, l’inflazione, la crisi finanziaria, le migrazioni e altre guerre.

Si sta spezzando la catena politica fondamentale della storia: Stato – territorio – ricchezza. Per due secoli gli Stati, controllando il territorio, hanno avuto il controllo della ricchezza (agraria, industriale, mineraria) e attraverso il controllo della ricchezza ebbero il monopolio della politica, battevano moneta, riscuo-

tevano le tasse.

Successivamente iniziò un periodo in cui la ricchezza strategica tese a liberarsi dai confini nazionali, per entrare nella repubblica internazionale del denaro.

Il mondo si unificò nella *logica del mercato* come matrice del bene economico politico morale, come un assoluto.

È l’architettura del mondo: sopra il mercato e sotto gli stati pacificati in eleganti rapporti di competizione e concorrenza. La *globalizzazione è un’utopia* che nasce allora, l’ ‘assenza di luogo’ ne è la quintessenza.

Chi, all’epoca, frequentava i circoli degli illuminati, sentì ripetersi la parola ‘momentum’, il senso della ineluttabile e fatale necessità di fare tutto subito. Il poeta di corte dell’epoca è Francis Fukuyama, il teorico della fine della storia.

Il disegno era quello della produzione in Asia e del consumo in Occidente, l’Asia come fabbrica del mondo e l’Occidente, se produce qualcosa, produce servizi.

Prima esistevano gli Stati, i confini, la rule of law, le monete nazionali, le tasse.

Tutto ruotava attorno alla triade ‘liberté égalité fraternité’, soppiantate successivamente da ‘globalité marché monnaie’.

La fine della guerra in Ucraina, quando ci sarà, *non* segnerà la *fine del disordine*. È la *fine dell’utopia* e il ritorno della geografia”. Forse anche il ritorno della storia? Chi pensava che si fosse conclusa con il crollo del Muro di Berlino si sbagliava. La storia è tornata con gli interessi arretrati, accompagnata dalla geografia.

Con la crisi ucraina il prezzo del denaro è tornato a crescere e per l’Italia la stagflazione è uno scenario concreto. Ricorda Tremonti quando la Bce stabiliva il tasso del due per cento un limite insuperabile per garantire la stabilità dei prezzi. Oggi viaggiamo sopra i dieci punti percentuali. Si è rotto il meccanismo globale e le cause del disordine sono antecedenti alla guerra.

Le asimmetrie attuali sono causate dalla caduta dell’ordine globale.

E il *ruolo dell’Europa*? Il Presidente ha sostenuto con alterno successo posizioni europeiste: proporre la banconota da un euro come il dollaro è contro l’Europa o a favore dell’Europa? Dire che di troppe regole si muore è contro l’Europa o a favore dell’Europa? Proporre gli Euro bond è contro l’Europa? Il fatto è che l’America ha unificato le ferrovie, non i lavandini”. “La reazione dei popoli, talvolta, è stata contro l’Europa. Ma la domanda è da che parte sta l’Europa?”

Secondo il Professore però “*non siamo alla fine della storia*” ma alla fine della globalizzazione, un esito che evidenzia la *crisi di un modello globalista* cui l’Occidente ha aderito” in modo acritico.

“In ogni caso, cadute le vecchie ideologie, è sicuro solo che avanzando in «terra incognita» non si possono proiettare sul futuro soluzioni del passato”. Per evitare “il disastro finale”, “che la divisione prevalga sull’unione” e che

“la paura prevalga sulla speranza” è necessario attingere al “*vecchio arsenale della democrazia*” ponendo “un freno al dominio assoluto del mercato” e recuperando “risorse e valori di fondo della nostra comunità”, conclude il dibattito il Presidente Tremonti.

Secondo il Professore però “non siamo alla fine della storia” ma alla fine della globalizzazione, un esito che evidenzia la crisi di un modello globalista cui l’Occidente ha aderito” in modo acritico.

Tavola rotonda

68

FONDAZIONE REPUBBLICA

Conseguenze economiche del conflitto in Ucraina

Mercoledì 4 maggio

CON I CONTRIBUTI DI GIUSEPPE VEGAS (UNI CATTOLICA), CARLO ALTOMONTE (UNI BOCCONI), FRANCO BRUNI (ISPI) E GREGORIO DE FELICE (INTESA SANPAOLO)

La Fondazione ho organizzato un dibattito con Giuseppe Vegas, già Presidente Consob, Carlo Altomonte, Professore di Politica economica europea Università Bocconi, Franco Bruni Vice Presidente ISPI e Gregorio De Felice Chief Economist Intesa Sanpaolo per esaminare gli impatti economici che il conflitto in Ucraina avrà per l'Europa.

L'inflazione, inizialmente generata dall'aumento del prezzo del gas e dei semilavorati, sta divenendo un fenomeno di lunga durata, con effetti rilevanti sulla ripresa. Il conflitto ne sta aumentando l'intensità, ma non ne è l'unica causa. L'inflazione stava infatti già salendo prima della guerra e con il passare dei mesi si è intensificata, influenzando pesantemente le aspettative degli attori economici.

L'aumento del prezzo del gas e dell'energia

sta accelerando la riduzione dell'utilizzo di questa fonte e il processo di revisione delle scelte di approvvigionamento. In questo senso può rappresentare un fattore positivo per velocizzare la transizione verso fonti meno inquinanti, oggi competitive rispetto al gas. Per questo più che attraverso sussidi, per riparare il caro energia, servirebbe stimolare il risparmio energetico.

L'inflazione diminuisce la competitività delle nostre imprese, perché rispetto alle imprese straniere, pagano un prezzo energetico superiore. Si stima che l'inflazione provocherà 200 miliardi di incremento dei costi operativi a carico delle imprese, incremento che non sempre sarà scaricato sui prezzi finali, poiché la domanda in Europa non è così forte. Ciò che preoccupa maggiormente è il rischio sociale provocato dall'inflazione, con eventuali risposte di politica economica ancora più errate (come la riproposizione della scala mobile).

Le politiche macroeconomiche degli ul-

timi anni hanno contribuito a questo trend inflazionistico: si è affrontata la crisi del 2008 con manovre innovative e coraggiose che hanno fermato la crisi finanziaria. Ma negli anni successivi si è continuato a usare moneta per spingere un'economia che invece aveva problemi reali, non monetari.

La situazione in Ucraina da una parte e la politica zero Covid messa in atto dal governo cinese possono produrre ulteriori effetti sulla pressione inflazionistica. Si pensi che al momento, circa il 20% delle 9.000 navi portacontainer attive nel mondo sono in attesa di essere scaricate in un qualche porto bloccato dal COVID. Di queste il 30% è bloccato in Cina, il doppio rispetto al mese di febbraio.

Per una serie di ragioni strategiche legate agli interessi delle parti in campo (USA, Russia, Cina, lo stesso governo ucraino) il conflitto in Ucraina non è destinato a risolversi velocemente, ma non dovrebbe produrre escalation incontrollate.

Conseguenze invece ci saranno su vari fronti: sull'efficienza allocativa, con una caduta della produttività globale, sui sistemi di pagamento e sull'inflazione. La globalizzazione è stata la vera forza antinflazionistica degli ultimi decenni e la concorrenza è stata una forza sempre pervasiva capace di calmierare qualsiasi aumento dei prezzi. Se la concorrenza viene bloccata può provocare shock di tipo inflazionistico.

La fine della globalizzazione e il reshoring sono tra i probabili lasciti di questa guerra che rischia di spaccare il mondo, anche nelle strutture di comunicazione, in due blocchi geopolitici: quello democratico guidato dagli Stati Uniti e dai loro alleati e quello asiatico, che vede la Cina come primo attore (soprattutto dopo il probabile indebolimento russo conseguente al conflitto) e un crescente livello di autoritarismo; Il reshoring preoccupa in particolare

quando diventa un friend-shoring, con un coordinamento che per l'Occidente sarebbe quello statunitense, e che escluderebbe i paesi europei dalle decisioni più rilevanti.

La Cina ha varato la Regional comprehensive economic partnership, (riguarda 2,5 miliardi di persone e il 30% del Pil mondiale) ed è ormai un attore imprescindibile della politica internazionale. Al 2050 la popolazione del Nord America e dell'Unione Europea conterrà solo il 12% della popolazione globale e il 46% del PIL. Asia, Africa e America Meridionale insieme conterranno per l'87% della popolazione.

L'esclusione della Russia dai consessi di dialogo internazionali (G20 in primis) rischia di avere effetti molto gravi sulla cooperazione internazionale. La Cina avrà tuttavia bisogno di esportare almeno ancora per una generazione, perché l'economia cinese non sta in piedi se non grazie alle esportazioni.

L'Europa, oltre alla fornitura di armi all'Ucraina, sta inasprendo le sanzioni con progressivi round che escludono l'economia russa dalle catene globali del valore, e iniziano a interessare l'export energetico (carbone, e in prospettiva anche petrolio). L'UE non utilizza al momento lo strumento dell'embargo del gas, anche in relazione alle possibili conseguenze che lo stesso avrebbe per le economie continentali.

Le sanzioni alla Russia avranno un effetto, ma non così rilevante per l'Italia. L'Italia esporta l'1,5% in Russia ma importa il 4% del totale (15 miliardi): le sanzioni incideranno quindi maggiormente sulle imprese che operano in Russia.

Il rischio di un eventuale interruzione delle forniture di gas ricadrà soprattutto su Germania e Italia. Il 16% del nostro fabbisogno energetico è oggi coperto da gas russo.

69

Resterebbe invece abbastanza protetta da questo shock la Francia, grazie all'energia nucleare di cui dispongono, senza considerare però le ricadute negative del rallentamento italiano e tedesco. Per queste ragioni un embargo europeo sul gas russo è al momento molto meno probabile di quello sul petrolio.

L'eventuale estensione delle sanzioni al petrolio avrebbe nel breve periodo conseguenze negative per l'economia europea (la Russia è stato il più importante esportatore mondiale di petrolio nel 2021, con una quota di mercato dell'8%), ma non dovrebbe modificare in maniera drammatica lo scenario di crescita per l'Europa.

Lo shock petrolifero sui prezzi ha già avuto luogo, e l'offerta di petrolio globale (includendo le riserve strategiche già disponibili) è relativamente più fungibile di quella di gas; dunque la capacità di differenziazione e sostituzione è decisamente superiore. Questo scenario, con le sanzioni di oggi, impatta sulla crescita europea per poco più di un punto di PIL in media, e circa due punti di PIL per l'Italia. Infatti, il DEF presentato dal Governo italiano stima al 2.9% la crescita al 2022, ossia 1.8 punti in meno rispetto alla previsione di inizio anno (4.7%) [ad oggi le stime parlano del 3,9%, ndr].

Può la politica monetaria difendere il potere d'acquisto? La Banca Centrale Europea non è esitante, alzerà due volte il tasso di interesse quest'anno come annunciato e i programmi di acquisto dei titoli termineranno definitivamente nel terzo trimestre. Non è l'inizio di un ciclo restrittivo, come quello della FED, ma inizia una fase di normalizzazione dei tassi (che chiude un inusuale periodo di tassi negativi durato 8 anni senza stimolare l'inflazione all'obiettivo del 2%)

Sono necessari ingenti investimenti per

l'indipendenza energetica e la transizione ecologica. Tutto questo ha bisogno di un coordinamento europeo, perché le cifre per ripensare il rifornimento energetico sono molto elevate: di fronte a una grande sfida l'Europa deve tornare a riunirsi e a dare una risposta congiunta.

L'Europa ha commesso l'errore di non avere una politica energetica, difesa e sicurezza alimentare comune. Per cui siamo in una situazione di debolezza a cui si contrappone la debolezza della struttura produttiva russa: un'economia non diversificata senza piccole e medie imprese, con un manifatturiero inesistente, e quindi inadeguata a produrre nuove tecnologie.

Il primo appuntamento è l'RE-Power EU, annunciato dal Commissario Gentiloni, che conterrà una serie di raccomandazioni e incoraggiamenti agli Stati membri per arrivare a una indipendenza energetica. Non dovrebbe essere previsto un nuovo fondo europeo come il Next Generation, ma non c'è ancora una politica energetica comune.

Da questo punto di vista la strategia fiscale europea è cruciale. Se l'espansione fiscale diventa funzionale a stemperare l'impatto dell'aumento dei prezzi energetici su famiglie e imprese, tramite apposite politiche di sussidio, questo contiene il rischio di un aumento generalizzato dei salari, che attenuerebbe a sua volta il rischio di una risposta più aggressiva da parte della BCE. Quindi l'azione della banca centrale deve trovare supporto in quella della politica fiscale europea per evitare il danno di uno scenario stagflattivo.

I fondi finanziari per queste nuove iniziative potrebbero derivare da un nuovo piano europeo di supporto agli Stati membri, sulla scorta di Next Generation EU, o più probabilmente nel breve periodo da una rimodulazione dei piani nazionali di ripresa e resilienza, al fine di orientare

alcuni degli investimenti programmati in funzione dell'obiettivo di una autonomia strategica europea sul fronte dell'energia

La fine della globalizzazione e il reshoring sono tra i probabili lasciti di questa guerra che rischia di spaccare il mondo, anche nelle strutture di comunicazione, in due blocchi geopolitici





Uberto Incisa di Camerana

72 GENERALE DEL COMANDO NATO RAPID DEPLOYABLE CORPS

La Difesa e il ruolo della Nato in Italia: la Brigata di Supporto, il contrasto alla pandemia e altre considerazioni"

Martedì 8 Febbraio

Durante l'emergenza pandemica...

Le immagini dei camion militari che a Bergamo portarono via le salme rimarranno tra i simboli della tragica storia del Covid-19. È uno dei diversi modi in cui le Forze armate italiane hanno fatto la loro parte nello sforzo collettivo del Paese per superare la fase emergenziale della pandemia, apre il dibattito il Gen. Incisa di Camerana.

La *sanità militare* è la componente dello strumento militare che più ha supportato le attività coordinate dalla Protezione Civile con diversi medici e infermieri impiegati in numerosi ospedali italiani oltre alla fornitura di circa 6.700 posti letti negli ospedali militari.

Importante è stato anche il contributo al *trasporto urgente di pazienti, personale medico e macchinari sanitari*. All'inizio dell'epidemia, in Cina venivano rimpatriati i connazionali anche tramite trasporti in bio-contenimento (completo

isolamento per evitare il contagio).

In seguito, le stesse modalità sono state applicate per gli spostamenti in Italia.

Il sostegno alle istituzioni civili in caso di emergenze nazionali è l'ultimo dei compiti affidati dalla legge alle Forze armate. Di fronte alla pandemia, i militari lo hanno svolto con tempestività, costanza e ampia mobilitazione di personale e mezzi, ma sempre nel rispetto del ruolo guida della Protezione Civile, che è la responsabile ultima della gestione dell'emergenza, alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio.

Nella cosiddetta "fase 3" della gestione della pandemia, far ripartire l'Italia vuol dire anche far tornare ciascuno a svolgere il proprio lavoro, nel settore privato come in quello pubblico o del volontariato. E a norma di legge i compiti prioritari delle Forze armate sono la difesa dello stato e l'azione a favore della pace e della sicurezza internazionale.

Altre considerazioni...

In un quadro sanitario così complesso oltre 3.100 militari dell'Esercito sono dispiegati in numerose missioni sotto egida Onu, Nato e Unione europea, operando in *operazioni internazionali* nelle aeree più critiche del Mondo (quali Somalia, Niger, Mali, Libia, Lettonia, Libano, Kosovo e Iraq).

Compiti che non possono certo essere trascurati visto il contesto mondiale turbolento e teso, specialmente adesso con la guerra in Ucraina.

Dal 24 febbraio 2022 Putin ha scelto un approccio diretto al conflitto con l'Ucraina, mentre Stati Uniti ed Europa hanno scelto un approccio indiretto, per mantenere la sicurezza dei Paesi Nato, aiutando per quanto possibile gli ucraini, fornendo loro aiuto militare: una strategia che ha contribuito al risultato ottenuto dell'Ucraina di salvare l'85% del territorio dall'occupazione russa.

Da ormai un mese il ritorno in Europa di una guerra convenzionale, prevalentemente terrestre e aerea, tra due popolosi Paesi europei ha visto l'impiego sul campo di battaglia di oltre mezzo milione di soldati: il maggiore e più tragico evento bellico in Europa dalla Seconda Guerra Mondiale.

Tra la sorpresa di molti ma non di tutti, è fallito il tentativo russo di *prendere Kyiv* prima attaccando direttamente dalla *Bielorussia*, e poi bombardando pesantemente le maggiori città ucraine per piegarne la resistenza.

La guerra della Russia contro l'Ucraina ha già prodotto cambiamenti storici inattesi sul quadro strategico europeo, in primis *la richiesta di adesione di Finlandia e Svezia alla Nato*.

L'adesione, che sarà probabilmente accettata dalla Nato già nei prossimi mesi, comporta molteplici effetti. In primo

luogo, il *consolidamento geografico e militare dell'Alleanza atlantica dal Baltico all'Artico* passando per la Scandinavia, in termini di linee di comunicazione e rifornimento, controllo di gran parte delle coste baltiche e dello stesso accesso a questo mare nello stretto tra Danimarca e Svezia. Un consolidamento che darà profondità strategica e solidità alla difesa collettiva di Estonia, Lettonia e Lituania. In secondo luogo, *la Nato si rafforzerà tramite l'integrazione di forze armate nord europee* bene addestrate, equipaggiate con mezzi tecnologicamente avanzati, specie in campo aeronautico, con capacità specifiche per le operazioni a ridosso del *circolo polare*.

La guerra della Russia contro l'Ucraina ha già prodotto cambiamenti storici inattesi sul quadro strategico europeo, in primis la richiesta di adesione di Finlandia e Svezia alla Nato. In secondo luogo, la Nato si rafforzerà tramite l'integrazione di forze armate nord europee bene addestrate.



Paolo Magri

VICE PRESIDENTE ESECUTIVO E DIRETTORE ISPI

Scenari globali, evoluzione geopolitica e guerra in Ucraina

Lunedì 16 maggio

Non è un momento in cui le ragioni della pace hanno molto spazio. È piuttosto pessimista Paolo Magri, direttore dell'ISPI, l'Istituto per gli studi di politica internazionale, analista su scenari globali.

Stiamo vivendo una stagione di grande riarmo, l'obiettivo finale è chiaro, basta vedere il riarmo della Germania e della Gran Bretagna e la stessa Italia si pone il problema.

L'Europa parla di esercito europeo, il dibattito da mesi è su questo, parliamo di rinascita della Nato e di sviluppo della difesa europea, ma tutto ciò non sarà possibile perché non abbiamo abbastanza denaro da investire nella difesa nei prossimi anni.

Il clima è davvero cupo, i grandi economisti del mondo riuniti di recente a Washington hanno detto che l'ora più buia deve ancora arrivare nell'economia per le tensioni internazionali nel mondo e per il concatenarsi delle crisi che avvolgono il pianeta.

La guerra tra Russia e Ucraina ha già provocato un nuovo *shock all'economia globale* e potrebbe ridisegnare la mappa dei rapporti internazionali.

Un primo ambito dove le conseguenze del conflitto in corso in Ucraina si faranno maggiormente sentire è quello politico e diplomatico. La decisione di Putin di muovere guerra a un paese sovrano hanno portato a un isolamento della Russia da parte delle potenze occidentali senza precedenti.

La guerra ha poi fornito ulteriore "benzina" all'*inflazione* che, secondo le ultime stime pubblicate da Eurostat, non accenna a diminuire: nell'eurozona è stato toccato un nuovo record (+8,1% su base annua).

Nel frattempo, i 27 Paesi UE hanno trovato con grande fatica un accordo sull'embargo, parziale e non immediato, del petrolio russo: un passo importante nell'ambito delle sanzioni che tuttavia non nasconde le difficoltà nel mantenere l'unità in un settore delicato come quello

energetico. Inoltre, grandi potenze come la Cina perseguono *strategie di espansione geopolitica e geoeconomica* che potrebbero cambiare alleanze e rapporti di forza. Le conseguenze del conflitto, geograficamente circoscritto, potrebbero essere molto più ampie: pensiamo al settore dell'automotive europeo, che dipende largamente da input chiave che provengono dalla regione del Mar Nero.

La decisione del presidente russo di invadere il territorio ucraino ha conseguenze che si propagano ben oltre il paese ormai sotto assedio. I duri colpi che le sanzioni infieriscono all'economia di Mosca, e una *marginalizzazione politica senza precedenti*, sembrano fare terra bruciata intorno al Cremlino e impongono alcuni cambi strategici in politica estera. Fra questi, è verosimile aspettarsi un rafforzamento della politica russa in Medio Oriente e Nord Africa, regione in cui, probabilmente non a caso, la Russia da tempo investe ingenti risorse militari, economiche e diplomatiche.

Se la Russia fin da subito è sembrata non curarsi della reazione internazionale all'invasione, lo stesso non si può dire dei governi del *Medio Oriente e Nord Africa* che, anzi, si sono trovati nell'imbarazzo di dover scegliere se unirsi al coro dei paesi occidentali e potenzialmente compromettere le relazioni con Mosca, o se chiudere un occhio con Mosca e rischiare di scontentare i paesi occidentali. Europa e Stati Uniti sono partner storici e fondamentali per i paesi della regione. Allo stesso tempo, però, nell'ultimo ventennio, la maggior parte dei paesi della regione ha notevolmente espanso le relazioni diplomatiche, economiche, militari e commerciali con Mosca.

Per quanto riguarda l'Europa, conclude Magri, se per la *pandemia* si è scelto un *approccio unitario*, diverso invece è il metodo scelto per affrontare la crisi economica e in particolare quella energetica. Nel 2020 Berlino e Parigi hanno

spinto per decisioni solidali, ma nel 2022 hanno cambiato politica. In particolare, la Germania, stanziando 200 miliardi di euro per la loro emergenza energetica e imponendo il veto a livello europeo per un *price cap* al gas, hanno *privilegiato soluzioni indipendenti*.

Non appare al momento verosimile riproporre per l'Europa la stessa solidarietà sperimentata durante la pandemia.

Leadership forte e autonomia strategica sono le proprietà senza le quali l'Europa è condannata al declino, stretta tra Stati Uniti e Cina.

Autonomia strategica, in primo luogo, *militare*, con la costituzione di un esercito europeo, costruendo al tempo stesso un percorso complementare alla Nato.

Similmente strategica è l'autonomia *tecnologica* europea, con la creazione di un cloud europeo e di un ulteriore sviluppo dell'intelligenza artificiale, favorendo lo sviluppo di *campioni aziendali europei*.

Leadership forte e autonomia strategica sono le proprietà senza le quali l'Europa è condannata al declino, stretta tra Stati Uniti e Cina.





INCONTRO CON GIULIO TREMONTI



INCONTRO CON IRENE TINAGLI



Alcuni riconoscimenti:

Premio Paladino delle Memorie 2022

Lo scorso 8 novembre 2022, su indicazione del Comando Esercito Lombardia, è stato conferito al Presidente Eugenio Belloni il premio Paladino delle Memorie 2022.

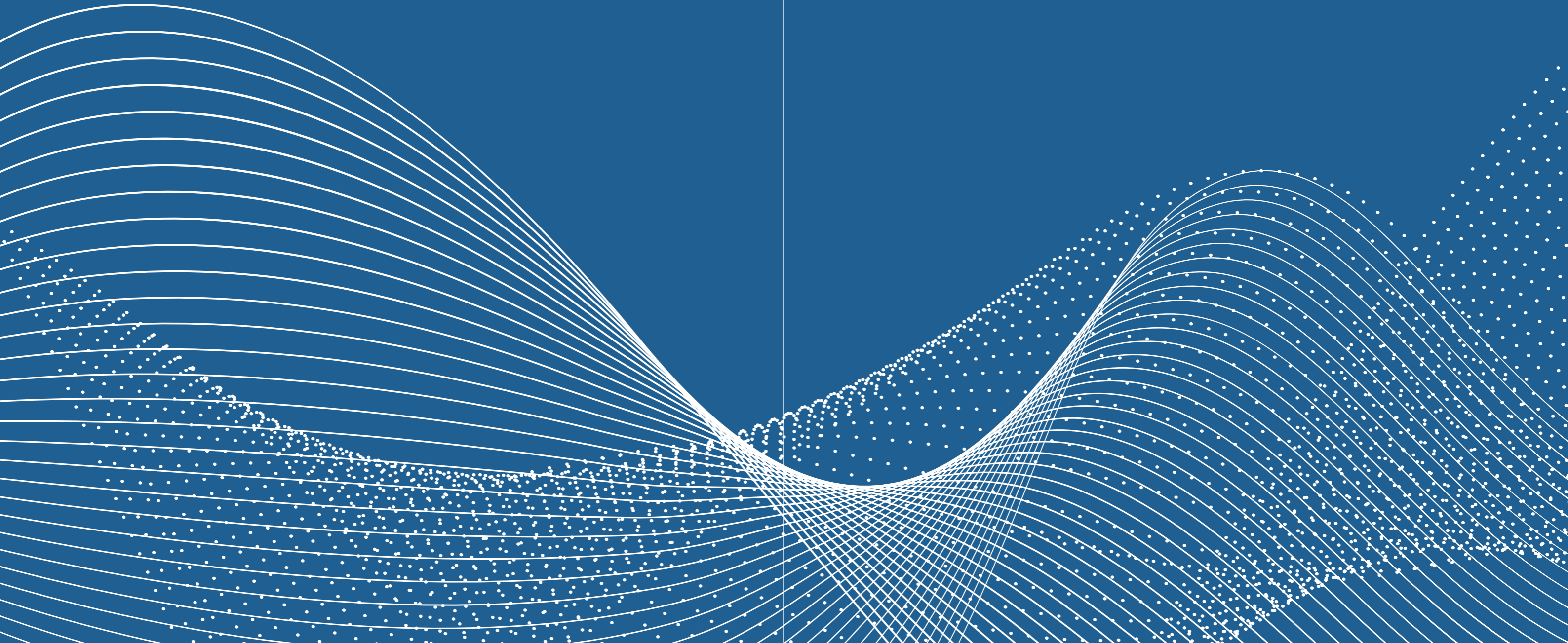
Si tratta di un riconoscimento prestigioso che premia l'impegno di Fondazione ResPublica nel contribuire allo sviluppo e alla crescita sociale ed economica del Paese.

Il premio è stato conferito al Presidente con la seguente motivazione: "Eminente figura che attraverso un percorso vario e di grande responsabilità ha saputo incarnare e trasmettere ai propri collaboratori i valori etici.

Dal 2001 Presidente della Fondazione ResPublica, sodalizio culturale che fa della storia e della memoria i suoi principi ispiratori, ponendosi come link tra le istituzioni e gli stakeholders economici dell'area milanese e lombarda. Esprime una società dinamica che volge lo sguardo al futuro ed è in grado di cogliere il contributo che l'imprenditoria e le professioni possono dare alla modernizzazione e al rinnovamento dell'economia del Paese.

Con tali principi contribuisce alla crescita e allo sviluppo del Paese in un contesto di competizione sempre più globale dove la capacità di innovarsi e di reagire alle sfide diventa elemento strategico di competitività". Nella serata, svoltasi nella sala di Palazzo Marino, è stato conferito anche il riconoscimento di Gran Paladino alla memoria al generale Carlo Alberto dalla Chiesa in occasione del quarantennale della morte.

RICERCHE, STUDI
E INCONTRI
A MEZZOGIORNO



Sostegno alla crescita

*Fondazione Respublica durante l'anno 2022
ha proseguito nelle attività per favorire la crescita
e lo sviluppo del paese, con energia e con la consapevolezza
che il momento di difficoltà richiedesse l'impegno delle migliori
eccellenze della società civile, dell'economia e dell'Accademia.*

Indice ricerche, studi e incontri a mezzogiorno



AREA EVOLUZIONE DEI MERCATI E DEI SISTEMI FINANZIARI

— pg. 87 —

Alessio de Vincenzo Banca d'Italia
Gianluigi Guida Binance Italia
Lia Quartapelle Partito Democratico



AREA FINANZA PER LA CRESCITA

— pg. 93 —

Stefano Caselli SDA Bocconi
Giovanni Gilli Intrum
Roberto Nicastro AIDEXA



AREA POLITICHE FISCALI

— pg. 99 —

Giampaolo Galli
Osservatorio sui conti pubblici Università Cattolica



AREA IMMOBILIARE E RIGENERAZIONE URBANA

— pg. 105 —

Giovanna della Posta Invimit SGR
Alessia Cappello Comune di Milano
Pier Francesco Maran Comune di Milano
Gioia Ghezzi ATM Milano



AREA POLITICHE INDUSTRIALI AD ALTA INNOVAZIONE E TECNOLOGIA

— pg. 113 —

Seminario: L'intelligenza Artificiale per la crescita delle imprese
ResPublica, Intesa Sanpaolo, DevoLab
Stefano Firpo Ministero per l'Innovazione tecnologica
Marco Bentivogli Base Italia
Stefano Quintarelli AGAT (ONU)
Maurizio del Conte AFOL Metropolitana
Umberto Minopoli Associazione Italiana Nucleare
Alfonso Fuggetta Politecnico di Milano



RICERCHE, STUDI
E INCONTRI A MEZZOGIORNO

Area evoluzione dei mercati e dei sistemi finanziari

89

Le nuove tecnologie digitali hanno modificato il funzionamento dei mercati ed il modo di operare dei principali operatori economici. Comprendere queste evoluzioni e prevederne impatti e conseguenze costituisce l'obiettivo primario del tavolo di lavoro sull'evoluzione dei mercati che ha approfondito i principali open issues in un ciclo di incontri dedicato.



Alessio De Vincenzo

CAPO UFFICIO STUDI BANCA D'ITALIA

Evoluzione dei mercati e avvento delle monete digitali

Martedì 24 febbraio

Banca d'Italia, grazie alla collaborazione della BCE, sta da tempo lavorando alla creazione dell'*euro digitale*, moneta sovrana che nelle intenzioni dei suoi promotori dovrebbe sostituirsi alle *cryptocurrencies* private. L'incontro con Alessio De Vincenzo è stato utile per comprendere lo stato di avanzamento del progetto dell'euro digitale e per indagare le potenzialità derivanti dallo sviluppo di una moneta sovrana digitale (CBDC).

Raccogliendo i contributi sviluppati sul tema, ResPublica ha pubblicato lo scorso maggio il *working paper* "Evoluzione dei mercati e avvento delle monete digitali". Il documento, pur non presentando proposte specifiche, vuole essere uno strumento utile per introdurre al funzionamento delle *tecnologie blockchain*, che sono alla base sia delle *crypto* che delle monete digitali sovrane, evidenziandone potenzialità e limiti. Il lavoro illustra, altresì, le sperimentazioni portate avanti da FED e Bank of England relativamente all'emissione delle proprie valute digitali. Il documento è stato trasmesso, oltre che agli associati, ai referenti del MEF e delle Autorità di Vigilanza per stimolare possibili spunti di riflessione.



Gianluigi Guida

COUNTRY MANAGER BINANCE ITALIA

Criptovalute e NTF: opportunità e rischi dalla loro diffusione

Mercoledì 21 settembre

Il crescente peso assunto dalle valute digitali e, in particolare, dalle criptovalute, pone rilevanti questioni in tema di regolamentazione e desta preoccupazioni tra addetti ai lavori e grande pubblico. L'argomento è stato al centro della discussione con Gianluigi Guida, Country Manager di Binance Italia, la principale *piattaforma di scambio di criptovalute* al mondo.

Durante la colazione, cui hanno preso parte autorevoli esponenti del mondo bancario e finanziario italiano, Guida ha voluto evidenziare i vantaggi, soprattutto in termini di sicurezza, relativi all'utilizzo di monete digitali e di operatori professionali, ma anche le prospettive di crescita della *cd. "tokenizzazione" finanziaria*, che sta investendo anche le professioni e che si basa sulla stessa logica *blockchain* delle monete digitali.



Lia Quartapelle

DEPUTATA, RESPONSABILE ESTERI
PARTITO DEMOCRATICO

Le conseguenze geopolitiche dell'invasione russa in Ucraina

Venerdì 24 giugno

Comprendere l'evoluzione dei mercati e le prospettive di crescita dell'economia richiede attenzione sulle questioni che stanno modificando lo scenario geopolitico globale. La guerra Russo-Ucraina ha comportato forti tensioni anche a livello economico, tema approfondito durante la colazione con Lia Quartapelle, Deputata e Responsabile Esteri del Partito Democratico.

Quartapelle, di ritorno da un viaggio istituzionale sul fronte ucraino, ha raccontato ai presenti la realtà della guerra vissuta in prima persona, offrendo una visione sull'evoluzione del conflitto e sul ruolo dell'Italia nel sostegno alla resistenza ucraina.

Durante l'incontro sono state approfondite le *implicazioni economiche* della guerra, sia in termini di crollo del PIL dei paesi coinvolti nel conflitto, che di conseguenze inflazionistiche legate all'aumento del prezzo dell'energia e all'incremento della spesa militare, fenomeni in grado di impattare sul PIL dell'Eurozona.



Franco Bruni

VICE PRESIDENTE IPSI

L'evoluzione del modello capitalistico

Martedì 21 giugno

Il conflitto in Europa si è configurato non solo come continuum delle rivendicazioni egemoniche della Russia sul territorio ucraino, ma anche come scontro tra sistemi politici. Il tema è stato affrontato con Franco Bruni, Vice Presidente ISPI e Co-Chair T7 del T20 2022 (G20), nonché autorevole Professore di Economia Monetaria e Internazionale presso l'Università Bocconi.

La colazione ha avuto come nucleo centrale di discussione il processo di *evoluzione dei modelli capitalistici e democratici*, confrontandoli con quelli alternativi che si stanno affermando in specifiche aree del globo. Bruni ha evidenziato le grandi transizioni in corso: *ecologica, demografica, digitale, democratica ed economica*, i cui impatti, diversi a seconda delle latitudini, sono il risultato di un più grande processo di transizione globale. Sostenere forme di concertazione e dialogo, tra i principali attori di queste transizioni, diviene essenziale per arginare possibili shock futuri e migliorare il livello di coordinamento dei vari operatori sul piano decisionale.

Con il crollo dei regimi socialisti, il capitalismo si è affermato come il modello economico più efficiente a livello globale. Diversi sono tuttavia i modelli e le relative ideologie: dal capitalismo anglo-americano di ispirazione liberale, al capitalismo europeo di natura Socialdemocratica, caratterizzato da un certo grado di statalismo, fino a giungere alla forma più estrema del capitalismo asiatico, spesso autoritario e capace di generare forti distorsioni a livello economico e sociale. Esiste un rischio di *collisione tra i modelli alternativi*, soprattutto in un contesto come quello creato dal conflitto russo-ucraino, che acuisce la contrapposizione del modello capitalistico americano, la sua politica di *friendshoring*, e il modello cui fa riferimento la Cina e il Sud-Est asiatico.



RICERCHE, STUDI
E INCONTRI A MEZZOGIORNO

Area finanza per la crescita

*Le proposte del tavolo di lavoro "Finanza per la crescita",
il più longevo tra quelli esistenti in ResPublica,
sono quelle che hanno avuto maggiore accoglimento negli anni
da parte delle Istituzioni, grazie anche alla caratterizzazione
economico-finanziaria della Fondazione e al prestigio dei suoi soci.*



Stefano Caselli

DEAN SDA BOCCONI

Strumenti finanziari innovativi per la crescita delle imprese

Martedì 24 maggio

Come sostenere la capitalizzazione delle imprese e favorire il mercato del *Private Equity*, *Private Debt* e *Venture Capital*, sono stati i temi al centro della discussione della colazione di lavoro tenuta con il Prof. Stefano Caselli, Dean della SDA Bocconi e professore di Intermediari Finanziari.

All'incontro, focalizzato sui principali strumenti finanziari che, alle attuali condizioni economiche, possono essere considerati innovativi e maggiormente idonei a sostenere la crescita delle imprese, hanno partecipato diversi associati provenienti dal mondo finanziario, alimentando un dibattito concreto su misure e proposte da presentare alle Istituzioni.

In particolare, durante l'incontro è stata proposta e approfondita una misura per sostenere ulteriormente lo sviluppo del Venture Capital attraverso lo strumento del *Fondo dei Fondi*, che ha dimostrato, nelle sperimentazioni finora condotte, di garantire grande efficacia per lo sviluppo di questo segmento di investimenti.



Giovanni Gilli

PRESIDENTE INTRUM ITALIA

I tempi di pagamento tra le imprese

Lunedì 7 novembre

Per meglio comprendere le dinamiche interne al mondo industriale, ResPublica ha organizzato una colazione con Giovanni Gilli, Presidente di Intrum Italia, principale operatore nazionale nel campo della gestione di crediti deteriorati. Il focus dell'incontro è stato il tema dei tempi di pagamento tra le imprese, approfondito attraverso la presentazione dei dati dell'ultimo "*European Payment Report*" che Intrum pubblica con cadenza semestrale.

Il report riassume i dati dell'indagine sui ritardi di pagamento su un campione di oltre 11.000 imprese localizzate in 29 paesi europei. Il tema sul ritardo dei pagamenti tra imprese è stato affrontato nel 2019 da ResPublica elaborando un articolato normativo volto a indurre una *graduale* riduzione nei tempi di pagamento tra imprese, attraverso azioni soft di trasparenza e incentivi. Dall'analisi del Report è emerso che la situazione relativa all'Italia non si discosta molto da quella degli altri Paesi europei, con tempi di pagamento solo leggermente superiori. Durante la discussione è emersa la forte consapevolezza, da parte degli operatori economici, degli impatti, in termini di mancata crescita e riduzione degli investimenti, provocati proprio da tempi di attesa eccessivamente lunghi tra le parti contrattuali.



Roberto Nicastro

PRESIDENTE E FONDATORE AIDEXA

AIDEXA e lo sviluppo del fintech italiano

Martedì 29 novembre

Il tema dello sviluppo del Fintech è stato trattato in un incontro con Roberto Nicastro, fondatore di AIDEXA, una delle realtà più innovative nell'ambito dei servizi finanziari digitali.

Le banche online riescono oggi a garantire *costi minori* - talvolta nulli - per i correntisti, in virtù della maggiore flessibilità e della minore incidenza della componente di costo fisso rispetto agli Istituti tradizionali. A questo si aggiungono *tempi estremamente rapidi nell'erogazione del credito*, resi possibili dall'utilizzo di software e analisi di dati in grado di valutare in breve tempo i rischi.

Nel settore si assiste con sempre maggiore frequenza ad un interesse delle Big Tech, che stanno ampliando il proprio business anche al mondo finanziario. Questo avviene grazie all'enorme quantità di dati di cui queste dispongono, che possono essere utilizzate per la profilazione della propria clientela e l'offerta di prodotti e servizi personalizzati. Questa tendenza potrebbe accelerare il processo di innovazione in ambito finanziario, ma anche rappresentare un potenziale rischio per il corretto funzionamento dei sistemi finanziari a causa dell'elevato potere di mercato dei player in questione.



Conclusione delle ricerche 2022

PROPOSTE IN DISCUSSIONE
CON IL MINISTRO DELL'ECONOMIA

Nel dicembre 2021 si è tenuto a Roma un incontro tra ResPublica e il Ministro in carica dell'Economia e delle Finanze Daniele Franco, con lo scopo di sottoporre all'attenzione del Governo le proposte emerse nel corso dell'anno dai tavoli della Fondazione. Durante l'incontro, al quale hanno partecipato la consigliera Luisa Carpinelli e il Consigliere Luca Paolazzi, si è discusso di sviluppo del mercato dei capitali e di misure di sostegno all'impresa (industria 4.0, formazione, aumento prezzi energetici). In quest'occasione il Ministro ha chiesto alla dott.ssa Carpinelli di approfondire alcune delle proposte della Fondazione.

Tra marzo e giugno 2022 abbiamo tenuto due incontri ristretti con la Consigliera Carpinelli, durante i quali abbiamo dibattuto di un set di misure finalizzate a favorire lo sviluppo del mercato dei capitali, incentivare l'aggregazione delle imprese, favorire l'investimento degli operatori istituzionali in "alternative assets" e incentivare la ricerca di borsa per rendere più dinamico il mercato dei capitali.

Si è inoltre approfondito il tema della regolamentazione del Trust in Italia, ad oggi disciplinato secondo la normativa anglosassone, e di alcune misure fiscali per sostenere il mercato del residenziale in locazione e del sostegno e delle garanzie per le imprese che partecipano ai bandi PNRR.

A entrambi gli incontri con la Consigliera Carpinelli erano presenti anche i rappresentanti degli uffici del Tesoro e delle Finanze, con i quali sono stati affrontati nel dettaglio le bozze normative relative ai singoli provvedimenti, predisposte dagli uffici legali associati a ResPublica.

Le misure presentate sono ancora in discussione. Se ne auspica una parziale adozione nel 2023 con la ripresa del dialogo con il nuovo esecutivo.



RICERCHE, STUDI
E INCONTRI A MEZZOGIORNO

Aree Politiche Fiscali

Negli scorsi anni ResPublica ha pubblicato numerosi documenti in materia di revisione dell'imposizione fiscale, in un'ottica di semplificazione ed equità tra i contribuenti.



Giampaolo Galli

DIRETTORE OSSERVATORIO SUI CONTI PUBBLICI
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Osservazioni, commenti e proposte sulla riforma fiscale

Mercoledì 9 marzo

Nel dicembre 2021 il Governo Draghi ha varato una riforma che, nel solco delle indicazioni emerse dalla Commissione d'Indagine per la revisione dell'imposta sulle persone fisiche guidata dall'On. Luigi Marattin, agisse sulla riduzione del carico tributario della fascia media dei contribuenti; in particolare attraverso un *abbassamento dell'aliquota media effettiva* per coloro che ricadono nella fascia di reddito tra 28.000 e 55.000 euro.

Le limitate risorse economiche a disposizione e la difficoltà di promuovere una riforma più generale con una maggioranza eterogenea, hanno reso il percorso di riforma fiscale tortuoso. Per questo motivo, nel corso del 2022 il nostro contributo si è limitato a fornire proposte specifiche in materia fiscale, affrontate nel tavolo Finanza per la crescita con il MEF e a organizzare incontri operativi, come quello avuto con il Prof. Giampaolo Galli, Direttore Osservatorio Conti Pubblici dell'Università Cattolica, finalizzati a comprendere e argomentare le recenti innovazioni in materia tributaria intervenute con la legge di Bilancio 2022 e valutarne i primi effetti reali sull'economia e sulle classi di reddito interessati.

Galli ha dimostrato come la maggior parte delle risorse a copertura della riduzione fiscale consentisse, come nelle attese, di dare il maggior beneficio sulla fascia più penalizzata in termini relativi dall'imposizione tributaria.



Conclusione delle ricerche 2022

DOCUMENTO - ACCELERIAMO LA CRESCITA:
PRIORITÀ E PROPOSTE PER LA XIX
LEGISLATURA

Con la mozione di sfiducia al Governo Draghi nel luglio 2022 si è creata una breve finestra elettorale, culminata nella chiamata alle urne del 25 settembre.

In questo intervallo temporale ResPublica ha lavorato alla stesura di un documento programmatico, indirizzato al nuovo Esecutivo, che illustrasse le principali proposte di public policy sviluppate dalla Fondazione, nel corso degli ultimi anni, e che evidenziasse le aree prioritarie di intervento per lo sviluppo del Paese.

In considerazione del particolare momento storico, sono stati individuati quattro ambiti di primaria rilevanza: politica energetica, PNRR, riforma fiscale e competitività del sistema Paese. Il documento si è concentrato su alcuni interventi che si rendono necessari per accelerare l'uscita dalla crisi energetica del Paese e contribuire alla riduzione del prezzo del gas.

In tema fiscale, il documento ha ripreso i contenuti degli studi effettuati negli ultimi anni, indicando la crescita dell'occupazione come obiettivo primario delle ipotesi di riforma al vaglio del Governo. Abbiamo inoltre evidenziato l'urgente necessità di rendere il Paese maggiormente attrattivo agli occhi degli investitori internazionali, al fine di favorire lo sviluppo delle imprese e delle attività imprenditoriali.

Il paper è stato pubblicato nel giorno del giuramento del Governo Meloni e, come di consueto, trasmesso alle Istituzioni, forze politiche e sociali, operatori economici, stakeholders del network ResPublica, come contributo alla formulazione delle scelte di Governo. I temi, solo accennati nell'elaborato, saranno oggetto di riflessione e di ulteriori considerazioni nei prossimi documenti e paper che ResPublica pubblicherà.



RICERCHE, STUDI
E INCONTRI A MEZZOGIORNO

Area Immobiliare e Rigenerazione Urbana

Nel corso dell'anno molteplici sono stati gli incontri che hanno visto protagonisti gli associati provenienti dal settore immobiliare, particolarmente interessati alla tematica della riqualificazione urbana.



Giovanna Della Posta

AMMINISTRATORE DELEGATO INVIMIT SGR

Capitali privati per la rigenerazione urbana

Lunedì 7 marzo

Per portare avanti proposte concrete e comprendere le potenzialità del settore immobiliare, ResPubblica ha organizzato una colazione di lavoro con Giovanna Della Posta, Amministratore Delegato di Invimit SGR, società detenuta al 100% dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, che ha l'obiettivo di cogliere le opportunità derivanti dal generale processo di dismissione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, agendo con logiche di mercato.

L'occasione ha consentito di presentare i risultati raggiunti da Invimit, in particolare con il Fondo Dante, che ha riportato a nuova vita 22 asset a prevalente destinazione residenziale. Di nuova costituzione è il Fondo Beatrice, sempre gestito da Invimit, che opererà nel settore del senior housing per over-65, supportando gli enti locali nell'accesso ai fondi del PNRR e sviluppando nuove forme di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico attraverso le concessioni a lungo termine.

Le esperienze dei fondi Dante e Beatrice sono di particolare importanza per le analisi che ResPubblica sta portando avanti, in quanto dimostrano la possibilità di *sviluppare progetti su*



Alessia Cappello

ASSESSORA ALLO SVILUPPO ECONOMICO
E ALLE POLITICHE DEL LAVORO
COMUNE DI MILANO

Prospettive e opportunità economiche per la Città di Milano

Mercoledì 11 maggio

portafogli di immobili aventi caratteristiche simili e diffusi sul territorio italiano.

Lo scopo ultimo del lavoro è quello di avviare operazioni di valorizzazione capaci da un lato, di garantire un ritorno all'investitore privato, grazie al meccanismo delle concessioni di lunga durata; dall'altro, di mantenerli nel perimetro del patrimonio pubblico e contribuire alla rigenerazione urbana delle città e dei centri minori nei quali tali edifici sono ubicati.

Per approfondire le opportunità economiche relative alla crescita della città di Milano, ma anche discutere dei *cambiamenti in atto nel mercato del lavoro*, abbiamo avuto ospite in Fondazione l'Assessora allo Sviluppo e alle Politiche del Lavoro di Milano, Alessia Cappello. L'incontro ha consentito a Cappello di presentare le iniziative per la crescita economica dell'area milanese, con particolare attenzione a quelle inerenti alle attività produttive e agli esercenti, alla luce del biennio difficile che i comparti industriali e del commercio hanno sofferto a causa delle crisi sanitaria e geopolitica. L'occasione è stata utile per approfondire, altresì, il programma della rigenerazione urbana, che investe ampie aree del capoluogo lombardo e il tema delle politiche del lavoro e del modo in cui l'Agenzia della Città Metropolitana (AFOL) opera per favorire l'incontro tra domanda e offerta. Anche in questo caso, la Fondazione ha presentato all'Assessora alcune proposte in merito, che sono state discusse alla presenza degli associati ResPubblica, esperti di diritto del lavoro.



Pierfrancesco Maran

ASSESSORE ALLA CASA E PIANO QUARTIERI
COMUNE DI MILANO

Le città visibili.
Dialogo sulla Milano che cambia
Giovedì 8 ottobre

Le nuove tecnologie consentono di raccogliere costantemente enormi quantità di dati, utilizzati dai policy makers per assumere decisioni in tempo reale. Obiettivo delle città intelligenti è quello di garantire una *maggiore efficienza in tutti gli ambiti della vita umana*: dalla partecipazione alla vita politica, alla gestione delle risorse, passando per la mobilità, la salute, le infrastrutture. Il tema è stato dibattuto in occasione della colazione operativa con Pier Francesco Maran, Assessore al Piano Casa e Piano Quartieri del Comune di Milano, interamente incentrata sui nuovi modelli di città e sullo sviluppo delle smart cities.

Nei precedenti mandati Maran ha ricoperto le deleghe all'Urbanistica e ai trasporti: è quindi un osservatore privilegiato dei cambiamenti e dei trend degli ultimi anni, accentuati dalla crisi pandemica del 2020-2021. L'emergere di *nuove modalità di lavoro* (home working e smart working), la rigenerazione delle aree urbane periferiche e degli scali, l'attenzione alla sostenibilità e al cambiamento climatico rappresentano le principali sfide da affrontare per progettare la città del futuro. Nel corso del dibattito, reso concreto dalla presenza di importanti player del settore immobiliare, soci di



Gioia Ghezzi

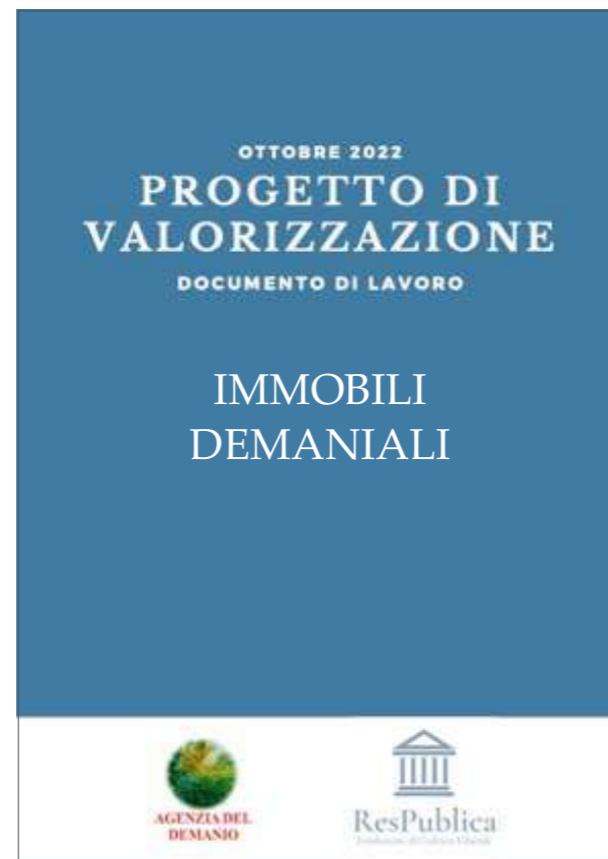
PRESIDENTE ATM E PRESIDENTE
ISTITUTO EUROPEO DI TECNOLOGIA E INNOVAZIONE

Un manifesto per la mobilità
Martedì 4 ottobre

ResPublica, si è discusso in particolare delle problematiche relative al tema abitativo, in un contesto dinamico come quello milanese, che ha visto una significativa crescita dei valori immobiliari nelle ultime decadi. La conversazione si è sviluppata sui cambiamenti occorsi nel "concetto di città" contenuti nel libro "Le città visibili - Dove inizia il cambiamento del Paese", pubblicato dallo stesso Maran nel maggio 2022.

Durante l'incontro ResPublica ha portato all'attenzione dell'Assessore alcuni dei lavori e delle proposte sviluppate nel corso del 2021 in occasione delle elezioni amministrative che hanno visto la riconferma di Giuseppe Sala.

Progettare lo sviluppo delle città del futuro impone una particolare attenzione al tema della mobilità urbana, che tenga conto dei nuovi modi di vivere, abitare e muoversi all'interno della città. Per discutere di questi e altri temi, la Fondazione ha incontrato Gioia Ghezzi, Presidente ATM Milano e dell'Istituto Europeo di Tecnologia e Innovazione con sede a Budapest. Oggetto di discussione è stato il nuovo paradigma de "la città dei 15 minuti", fortemente sostenuto dal Sindaco Sala, che presuppone una nuova programmazione del sistema di trasporto pubblico a servizio della città, nonché del piano di sviluppo ATM al 2030. Il superamento della fase acuta della crisi pandemica e l'affermazione del remote working hanno, da un lato, ridotto il numero degli spostamenti, limitando la congestione delle principali infrastrutture di trasporto; dall'altro, stanno facendo emergere un modello con picchi di carico distribuiti più uniformemente nell'arco della giornata. Ne consegue la necessità di programmare la mobilità, non solo sulle direttrici centro-periferia, ma in un'ottica di vicinato. Si tratta di trend che impongono un'attenta analisi che contempli sia i nuovi modi di spostarsi (monopattini, car sharing, bike sharing) sia le possibili evoluzioni tecnologiche in grado di impattare sul concetto di mobilità urbana.



Conclusione delle ricerche 2022

DOCUMENTO - PROGETTO
DI VALORIZZAZIONE IMMOBILI DEMANIALI

Negli ultimi quindici anni, in diverse occasioni, la Fondazione ha supportato le Istituzioni in progetti di rigenerazione urbana e in particolare di valorizzazione di immobili dello Stato.

Su richiesta del Direttore dell'Agenzia del Demanio, Dott.ssa Alessandra Dal Verme, abbiamo sviluppato alcune proposte tecnico-economiche di valorizzazione di immobili dismessi di proprietà del Demanio in un'ottica di rigenerazione urbana.

Le Agenzie Territoriali, in base alle indicazioni fornite dalla Fondazione, hanno individuato *20 complessi immobiliari*, principalmente ex caserme, sui quali sviluppare progetti di riqualificazione urbanistica.

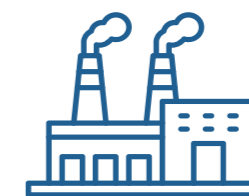
La presenza di elevata liquidità internazionale per operazioni in *PPP - Partnership Pubblico Privata* - ma anche la disponibilità di risorse PNRR, utilizzabili per progetti ad elevata valenza sociale, rendono questa fase particolarmente favorevole per operazioni di valorizzazione di complessi immobiliari dismessi.

Per affrontare il tema e rispondere adeguatamente alla richiesta del Demanio, ResPublica

ha creato un tavolo di lavoro con importanti esponenti del mondo real estate, che hanno messo a disposizione esperienza e know-how per dare un contributo alle ipotesi di recupero degli asset individuati.

A seguito delle valutazioni del tavolo, sono stati selezionati i beni demaniali ritenuti maggiormente attrattivi, con l'intenzione di concentrare gli sforzi su *pochi asset meritevoli* e fornire delle best practices da poter replicare in altri complessi immobiliari.

Per ciascuno di questi asset sono stati individuati punti di forza e criticità, al fine di coglierne le destinazioni d'uso a maggior potenziale e più alta redditività, e presentare un progetto di valorizzazione agli investitori. L'Ufficio Studi di ResPublica sta operando con gli Enti Locali interessati per comprendere i vincoli urbanistici e gli strumenti finanziari che potrebbero essere presi in considerazione nei diversi procedimenti, con l'obiettivo di consentire quanto prima l'avvio dei lavori nei siti interessati.



RICERCHE, STUDI
E INCONTRI A MEZZOGIORNO

Area Politiche Industriali ad alta innovazione

Nell'ambito del tavolo di lavoro "politiche industriali" quest'anno sono stati affrontati due filoni principali di ricerca: l'avvento dell'Artificial Intelligence nei comparti della produzione e l'impatto delle nuove tecnologie sulle professioni e sul mercato del lavoro.



Seminario: L'intelligenza Artificiale per la crescita delle imprese

E.BELLONI, G.CASTELLI, J. MOSCIANESE, M.PROVERBIO
OSPITI DI INTESA SANPAOLO, IN COLLABORAZIONE CON DEVOLAB BOCCONI

Da un'iniziativa congiunta ResPublica, Banca Intesa Sanpaolo e DevoLab Bocconi, per comprendere evoluzione e prospettive dell'intelligenza artificiale per la crescita delle imprese.

Per diffondere la consapevolezza sulle opportunità concrete per le imprese derivanti dallo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale, il 13 giugno 2022 ResPublica, in collaborazione con Intesa Sanpaolo e il DevoLab Bocconi, ha organizzato un seminario sul tema "L'intelligenza artificiale per la crescita delle imprese".

L'AI rappresenta un'innovazione capace di modificare profondamente le logiche e i processi aziendali e può condurre a importanti opportunità per la crescita delle aziende. Su questo tema, ResPublica ha potuto contare sulla collaborazione del Prof. Gianluigi Castelli, capogruppo dei tavoli di lavoro sulle politiche industriali della Fonda-

zione e Direttore del Devo Lab Bocconi. Al seminario sono intervenuti il Prof. Riccardo Zecchina, professore di Machine Learning e Direttore del Dipartimento di Computing Sciences dell'Università Bocconi, Severino Meregalli, Coordinatore Scientifico del DevoLab, e Massimo Proverbio, Chief IT Digital and Innovation Officer di Intesa Sanpaolo.

All'incontro hanno partecipato circa 40 imprese lombarde, con l'obiettivo di individuare forme concrete con cui spingere la produttività, dei rispettivi comparti, attraverso l'utilizzo efficiente delle tecnologie di intelligenza artificiale. Su questi temi ResPublica intende proseguire, anche nel corso del 2023, la collaborazione con DevoLab e Intesa Sanpaolo, creando occasioni di discussione e confronto su ambiti specifici, per sviluppare applicazioni tecnologiche avanzate a sostegno del comparto industriale e dei servizi.



Stefano Firpo

MINISTERO PER L'INNOVAZIONE
TECNOLOGICA E LA TRANSIZIONE DIGITALE

Gli investimenti nel digitale previsti dal PNRR

Lunedì 31 gennaio

Il ruolo della digitalizzazione nel settore pubblico è stato discusso in occasione della colazione operativa con Stefano Firpo, Capo di Gabinetto del Ministero per l'Innovazione Tecnologica e la Transizione Digitale, guidato da Vittorio Colao.

L'Italia si posiziona molto vicino alla media europea per quanto riguarda il livello di digitalizzazione; la dotazione di infrastrutture digitali è infatti nella media europea e il Paese beneficia di un buon livello di connettività e servizi offerti dalla PA.

Tuttavia registra il dato più basso in tutta l'UE per quanto riguarda la penetrazione delle soluzioni digitali, a causa del basso sfruttamento delle infrastrutture (numero di abbonamenti alla banda larga pro capite), delle scarse competenze digitali (quota di cittadini senza competenze di base) e delle poche interazioni tra cittadini e PA digitale (% di cittadini connessi che interagisce con la PA in forma digitale).

Firpo si è soffermato sugli investimenti, coperti da risorse del PNRR, che mirano a digitalizzare la Pubblica Amministrazione e a migliorare l'accesso ai servizi pubblici per i cittadini italiani, presentando i risultati finora raggiunti dal dicastero: oltre 27 milioni di Identità SPID rilasciate, 34 milioni di utilizzatori del servizio PagoPA, circa 7.000 comuni italiani aderenti al circuito PagoPA.



Marco Bentivogli

COORDINATORE DI BASE ITALIA,
GIÀ SEGRETARIO GENERALE FIOM

Il futuro del lavoro nell'era digitale

Martedì 1° marzo

La diffusione delle nuove tecnologie nei diversi settori economici richiede profili professionali a più elevata competenza, capaci di rispondere alle sfide del futuro. Il tema della formazione e degli impatti della digitalizzazione sul mondo del lavoro sono stati affrontati nel corso della colazione con Marco Bentivogli, già consigliere del Ministero dello Sviluppo e Fondatore di Base Italia.

Bentivogli ha invitato i partecipanti ad avere fiducia nella capacità delle tecnologie di *creare nuova occupazione*, smentendo una narrazione spesso negativa che, nel pensiero dei detrattori, porterebbe a una visione post-umanista del mondo.

La Pandemia ha accelerato la rivoluzione nel modo di concepire il lavoro. Il lavoro non scomparirà, ma anzi rappresenterà il collante tra le grandi transizioni del nostro tempo: i nuovi modelli liberano il lavoro dal "tempo" e dallo spazio fisico" cui era ancorato. Lo smart working rappresenta un punto di rottura nel modo di lavorare, destinato a cambiare il paradigma classico del lavoro in forma subordinata.

Ne emerge un modello di lavoro che può essere definito "indipendente", e che non possiede né le caratteristiche di quello subordinato, né di quello

autonomo: nelle stime delle aziende leader del campo IT, questa modalità di lavorare coprirà almeno il 50% del mercato del lavoro al 2026. In questo modello per avere successo saranno necessari: una organizzazione del lavoro meno verticale; nuove tecnologie, che andranno a svolgere mansioni abitudinarie; nuove competenze e soft skills per sfruttare i benefici che le nuove tecnologie introdurranno in termini di efficienza e produttività.



Stefano Quintarelli

PRESIDENTE AGAT, GRUPPO SULLE
TECNOLOGIE AVANZATE DELLE NAZIONI
UNITE, E IDEATORE DELLO SPID

Sicurezza informatica, trasparenza nei servizi pubblici digitali e resilienza delle reti

Mercoledì 23 marzo

Il tema dello sviluppo digitale è stato ripreso durante la colazione con Stefano Quintarelli, imprenditore pioniere della rete internet italiana e ideatore dello SPID.

I servizi digitali consentono per la prima volta di fruire in remoto di servizi pubblici per i quali era prima richiesta la presenza fisica. Questo permette enormi risparmi di costo e di tempo, con un notevole alleggerimento del sistema burocratico ed evidenti effetti sulla produttività e sull'efficienza. Quintarelli, che attualmente ricopre la carica di Presidente del Gruppo sulle Tecnologie Avanzate delle Nazioni Unite, ha voluto però sottolineare non tanto le opportunità, ma i rischi da mancati investimenti in sicurezza informatica e resilienza delle reti, in un mondo sempre più digitalizzato e oggetto di nuove forme di criminalità, come testimoniato dal conflitto russo-ucraino, cominciato con attacchi hacker da parte del Cremlino ai sistemi informatici ucraini. La sicurezza informatica è un fattore ancora poco esplorato e che presenta alte criticità che necessitano di essere affrontate con rapidità e con investimenti mirati da parte delle Istituzioni politiche.



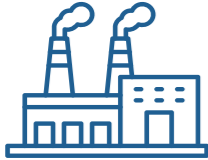
Maurizio Del Conte

UNIVERSITÀ BOCCONI - PRESIDENTE DI AFOL
CITTÀ METROPOLITANA

Politiche attive del lavoro per il rilancio dell'occupazione

Mercoledì 16 marzo

Un mondo del lavoro che cambia richiede urgenti interventi normativi volti a sviluppare un sistema efficiente di politiche attive del lavoro: politiche che siano in grado di creare collegamenti efficaci tra domanda e offerta e formare le diverse professionalità richieste dal mercato del lavoro. Sul tema è intervenuto, il Prof. Maurizio del Conte, associato di Diritto del Lavoro presso l'Università Bocconi, Presidente AFOL Città Metropolitana e già Presidente ANPAL. La discussione ha ruotato in modo particolare attorno al tema della revisione del "reddito di cittadinanza" il quale va inquadrato, così come oggi concepito, nel novero delle politiche sociali, verso le fasce più deboli della popolazione, e non può quindi configurarsi quale strumento di politica attiva del lavoro. La maggior parte dei percettori di reddito di cittadinanza sono infatti non idonei al lavoro; eventuali sforzi e risorse per ridurre la disoccupazione vanno quindi concentrati su quella fascia, che attraverso formazione e sostegno, può rispondere a una domanda di professionalità oggi non soddisfatta. Allo stesso modo l'attenzione sulla formazione professionale, attraverso il potenziamento degli ITS come previsto dal PNRR, rappresenta un pilastro fondamentale per ridurre il gap, in termini di competenze tecniche, richiesto dalle aziende.



Umberto Minopoli

PRESIDENTE ASSOCIAZIONE ITALIANA
NUCLEARE

**Nucleare: ritorno al futuro.
L'energia a cui l'Italia non può rinunciare**
Martedì 22 novembre

Le problematiche per l'industria connesse alla difficile situazione energetica e le prospettive del ritorno alla produzione di energia nucleare nel Paese sono state oggetto di dibattito nella colazione operativa organizzata con Umberto Minopoli, Presidente Associazione Italiana Nucleare.

L'ospite ha presentato le tecnologie che rendono oggi l'energia nucleare una fonte pulita, sicura e sostenibile per la produzione di energia elettrica, approfondendo con i presenti le prospettive di sviluppo che vedono nel nucleare una *fonte ineludibile per gli obiettivi di controllo delle emissioni*.

L'Italia, che deteneva un primato nel campo del nucleare ha, per scelte politiche spesso non lungimiranti, lasciato che altri sfruttassero le competenze e la ricerca frutto delle migliori menti del Paese attive nel dopoguerra. La transizione energetica richiede, nel pensiero di Minopoli, tecnologie e risorse che le sole rinnovabili non sono in grado al momento di garantire. I tempi sono stretti se, anche utilizzando le risorse disponibili derivanti dal PNRR, l'Italia volesse ripensare allo sfruttamento dell'energia nucleare, puntando sulle nuove forme di mini-reattori che consentono, con costi molto più limitati e con rischi altamente contenuti, di produrre energia pulita necessaria allo sviluppo economico del Paese.



Alfonso Fuggetta

CEO E DIRETTORE CEFRIEL, CENTRO PER L'INNOVAZIONE
DIGITALE DEL POLITECNICO DI MILANO

Il Paese Innovatore
Giovedì 21 aprile

Nell'ambito del tema innovazione e digitalizzazione delle imprese, la Fondazione ha organizzato una colazione operativa con il Prof. Alfonso Fuggetta, CEO e Direttore Scientifico del CEFRIEL, centro di ricerca sull'innovazione fondato oltre 30 anni fa dal Politecnico di Milano.

L'attività di ricerca è attività diversa dall'innovazione e dal trasferimento tecnologico. Mentre quest'ultima ha come obiettivo la creazione e/o il miglioramento di prodotti, processi o servizi e un impatto diretto sul mercato, *la ricerca deve creare conoscenza*, anche quando non si vedono impatti concreti a breve termine. La ricerca è spesso esplorativa, rischiosa, e incerta. Per questo motivo è necessario attivare programmi pubblici di finanziamento che contemplino l'utilizzo di bandi aperti e competitivi, che possono riguardare singoli ricercatori (sul modello dei grant); strutture di ricerca (bandi PNRR) oppure programmi di ricerca congiunta tra università, centri di innovazione e industria.

È inoltre vitale potenziare le infrastrutture e le piattaforme sperimentali, che permettano di espandere la capacità di ricerca delle strutture esistenti: es. laboratori sperimentali e di prova o sistemi di supercalcolo. Nuove strutture devono essere create per

quegli ambiti che richiedono una notevole massa critica e che possono essere collocate in zone decentrate del Paese, così da costituire uno strumento di attrazione e sviluppo del territorio.

Fuggetta ha voluto anche concentrare la sua analisi sulle modalità con cui le innovazioni impattano sul sistema economico e su come la collaborazione tra università e centri ricerca sia in grado di produrre effetti anche nell'industria reale.



Conclusione delle ricerche 2022

DOCUMENTO PER RILANCIARE L'OCCUPAZIONE
NELL'ERA DELLA RIVOLUZIONE DIGITALE

Gli incontri con Marco Bentivogli e Maurizio Del Conte hanno rappresentato la base per la messa a punto di un set di proposte e indicazioni su formazione e lavoro, riassunte nel *working paper* a firma ResPublica "Rilanciare l'occupazione nell'era della rivoluzione digitale".

Il paper ha indagato gli "effetti di sostituzione" e "complementarietà" resi possibili dalle nuove tecnologie e ha posto l'attenzione su quelle professioni, particolarmente esposte al rischio di essere sostituite, dall'impiego di robot e/o forme di intelligenza artificiale.

Guardando alla precedente rivoluzione industriale (anni 80 e 90), il grande "shift" tra settore secondario e terziario, acceleratosi a partire dalla fine del XX secolo, consentì un sensibile aumento degli occupati nei servizi, compensando l'iniziale calo dell'occupazione

nel settore secondario, imputabile soprattutto al miglioramento della produttività connessa alla digitalizzazione e robotizzazione dell'industria manifatturiera.

Dalle esperienze storiche emerge come accompagnare questi fenomeni consenta, da un lato di godere pienamente delle opportunità scaturenti da questa "quarta rivoluzione industriale", dall'altro di gestire più efficacemente le *conseguenze sociali* di più o meno repentini cali occupazionali; conseguenze che avrebbero come effetto una crescita della disuguaglianze tra gli esclusi dal nuovo modello e i principali beneficiari della digitalizzazione.

Il documento, come di consueto, è stato trasmesso ai referenti istituzionali e discusso negli incontri riservati della Fondazione.



FRANCO BRUNI



ROBERTO NICASTRO



GIOVANNI GILLI



ALESSIA CAPPELLO

**Finito di stampare
il 13 gennaio 2023**

La redazione dei testi
è stata curata da
Laura Carbone

Progetto grafico di
Antonella Del Cinque
www.del5.it

Fondazione ResPublica ETS

Via A. Beretta, 6
20121 Milano
T. 02 86462364 – 2367
www.fondazionerespublica.org

